SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 87
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-949

Martedì-Mercoledì
12-13 Aprile 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 65-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli accordi italo-britannici

Una visita a Roma del Ministro inglese della Guerra annunciata dai giornali di Londra

La notizia della conclusione delle trattative sarà data da Chamberlain alla Camera dei Comuni

Roma, martedì sera.

L'United Press riceve da Londra e comunica che nella Capitale inglese è sempre più viva l'attesa per la conclusione delle trattative italo-britanniche, conclusione che si ritiene ormai virtualmente raggiunta su tutti i punti.

Il Daily Express crede di poter precisare che la firma dell'accordo avverrebbe la mattina di sabato prossimo. Lo stesso giornale, poi, all'unisono con il Daily Mail e il Daily Telegraph, afferma che il Ministro della Guerra Hore Belishà, di cui è già stata annunciata la visita a Malta farebbe una sosta a Roma per essere ricevuto dal Duce. L'udienza avrebbe luogo subito dopo la firma dell'accordo.

Il Ministro Hore Belisha partirà da Londra la mattina di dopodomani, giovedì, in aeroplano e, secondo il Daily Mail, egli si fermerebbe a Roma durante il viaggio di ritorno, mentre il collaboratore diplomatico del Daily Express ritiene che la sosta nella capitale italiana avverrebbe prima della visita agli stabilimenti militari di Malta. Lo stesso giornale aggiunge che la visita a Roma non avrebbe carattere ufficiale, ma darebbe agio a Hore Belishà per uno scambio diretto di idee sui futuri rapporti anglo-italiani.

Il Ministro inglese della Guerra, Hore Belisha

L'annuncio della conclusione dell'accordo italo-britannico verrebbe dato dallo stesso Primo Ministro Chamberlain alla Camera dei Comuni prima delle vacanze pasquali e, cioè, non più tardi di giovedì.

Il Daily Mail, che ha sostenuto la necessità di un accordo con l'Italia, commenta, stamane, la virtuale conclusione di tale accordo.

«L'accordo di Roma — scrive il giornale — non soltanto elimina le cause di irritazione fra la Gran Bretagna e l'Italia, ma avrà anche benefica influenza sulla situazione europea in generale.

«Finalmente il buon senso sta ora trionfando, ma non dovrebbe essere stato necessario attendere tanto tempo per tale trionfo».

I commenti londinesi all'imminente accordo

Debole reazione degli oppositori e soddisfazione dei circoli ufficiali

Londra, martedì sera.

La stampa londinese commenta oggi le ultime fasi del riavvicinamento italo-britannico, la cui imminenza non è messa in rilievo tanto dall'annuncio che l'accordo sarà firmato sabato prossimo, quanto dalla nota del Foreign Office alla Segreteria della Lega, perchè questo documento dimostra come l'Inghilterra abbia preso dei precisi impegni nelle conversazioni di Roma e si accinga ora ad adempierli.

«Il linguaggio in certo qual modo [illegible] della lettera alla Lega — scrive ad esempio la Yorkshire Post, organo dell'ex-Ministro degli Esteri Eden — non basta a celare il fatto che la via viene preparata per il riconoscimento dell'Impero italiano di Abissinia quale parte dell'accordo con l'Italia». E' vero che il giornale di Leeds non ne è pienamente soddisfatto. Esso crede che il Patto italo-britannico non sarà vantaggioso per l'Inghilterra giacchè quest'ultima «pagherà» l'Italia affinchè abbandoni la Spagna, dove non ha diritto di trovarsi, col riconoscimento dell'Abissinia, dove non ha neppure il diritto di essere»: l'affare dunque non sarebbe vantaggioso. Ma in fondo anche questo foglio antifascista è moderato nelle sue proteste. Teme le conseguenze dell'abbandono dei principi ginevrini, ma non si oppone nel vero senso della parola.

E i laburisti? Se dobbiamo prendere l'opinione del Daily Herald come indice del loro atteggiamento, non era lecito aspettarsi altro da un Governo conservatore. I conservatori difendono un impero conquistato con gli stessi metodi adottati dall'Italia: è dunque logico che, prima o dopo, approvino l'operato di Roma. Vi è una speranza, secondo l'organo di sinistra, e cioè che la Russia dei sovieti, la Cina, eventualmente la Nuova Zelanda, muovano a Ginevra delle obiezioni e costringano il Consiglio a convocare l'Assemblea per cui «il patto Chamberlain-Mussolini rimarrebbe ucciso». Ma chi scrive tali cose non sembra convinto di dire la verità, e infatti una convocazione dell'Assemblea significherebbe soltanto un ritardo. Si tratta di pura e semplice propaganda, mirante a salvare la faccia dell'opposizione.

Analogo è l'atteggiamento dei liberali. Riassumendo, si può dire che falliti ormai tutti i tentativi di sabotare il riavvicinamento italo-inglese, questi circoli di sinistra sarebbero contenti di vedere emergere dalle trattative di Roma un Patto conveniente per l'Inghilterra. Le loro critiche si accentrano, se ben si guarda, sull'appunto che Chamberlain non ha saputo salvaguardare gl'interessi britannici e si è arreso a una Potenza fascista.

Se passiamo a esaminare la stampa più o meno governativa, constatiamo però che in Inghilterra non spira soltanto il vento dell'opposizione. Gli organi più seri, perchè più responsabili, manifestano direttamente o indirettamente la loro approvazione a Chamberlain. Si capisce che essi desiderano l'accordo con l'Italia perchè contribuirà a creare un più stabile equilibrio europeo, quell'equilibrio che sembra tanto necessario dopo gl'importanti avvenimenti degli ultimi tempi.

E' persuasione di molti scrittori che Londra e Parigi in questo intento stabilizzatore andranno maggiormente d'accordo dopo l'avvento del governo Daladier, e che il nuovo Ministro degli Esteri francese, Bonnet, approfitterà della prima favorevole occasione per mandare a Roma un nuovo Ambasciatore. Dunque anche la Francia contribuirà, si dice, alla liquidazione del problema abissino; certo non frapporrà nuovi ostacoli.

Gli ottimisti prevedono che l'accordo italo-britannico preluderà quindi a sviluppi [illegible] nel campo internazionale.

Nella stampa londinese si pone pure in rilievo stamane il prossimo volo a Malta del Ministro della Guerra Hore Belisha come se fosse in connessione con le trattative italo-britanniche, e si ritiene probabile che il Ministro farà scalo a Roma e si incontrerà col Duce e col conte Ciano. Non siamo in grado di ottenere ancora conferma di tale notizia. Sembra accertato che l'eventualità è stata discussa in seno al Gabinetto nella scorsa settimana, ma tuttavia non è probabile che la visita di Hore Belisha, se anche dovesse aver luogo, potrebbe essere posta in relazione con le conversazioni in corso.

Più probabile invece è che il Ministro si fermerebbe a Roma — dove potrebbe o no avere contatti cogli Uomini di Stato fascisti — più che altro allo scopo di togliere qualsiasi carattere dimostrativo al suo volo a Malta. Negli ambienti parlamentari si è molto curiosi di sentire Chamberlain, il quale prenderà la parola giovedì prossimo nella seduta di aggiornamento della Camera dei Comuni.

E' opinione generale che il Primo Ministro farà dichiarazioni sulla prossima conclusione dell'accordo con l'Italia e certuni non escludono che riveli per lo meno con qualche accenno il contenuto dei documenti, che dovrebbero essere firmati alla vigilia di Pasqua.

G. Sansa

GIORNO PER GIORNO

Un avvenimento

Il Governo inglese ha inviato una nota alla Lega delle Nazioni per il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia e dell'Impero. L'iniziativa ha una grande importanza non solo per i rapporti italo-inglesi ma per la politica europea.

Dopo tre anni di una azione metodica ed ostinata contro l'Italia, diretta dall'ex-ministro Eden, Londra muta le direttive della sua politica. Accetta il fatto compiuto e dimostra chiaramente la sua volontà di tornare a stabilire rapporti di cordialità e d'amicizia con il nostro Paese.

Dall'estate del 1935 ad oggi, con periodi di tensione più o meno acuta, vi è stato un permanente rischio di guerra nel Mediterraneo. In talune settimane, nei momenti più aspri della guerra in Africa e di quella in Ispagna, la terribile avventura parve prossima e quasi inevitabile.

Il passo inglese a Ginevra, l'imminente firma dell'accordo italo-inglese, attesa prima di Pasqua, creano nel Mediterraneo ed in Europa una nuova situazione. Una situazione che permette di pensare all'avvenire con animo meno inquieto, con occhio più sereno.

«En voilà assez»

Dal «Temps» (12-4): *Bisogna mandare un Ambasciatore a Roma. Se un radicale, con un passato ed un'autorità, si decidesse a dire infine ad alta voce: en voilà assez, tutta la Francia sarebbe con lui.*

Arrivano soldi

Brusco, fulmineo mutamento di tendenza alla Borsa di New York. Si marcia all'insù. Arrivano altri soldi. Roosevelt prepara un piano di lavori pubblici per cinque miliardi di dollari. Cento miliardi di lire. Spendere: il cammino della prosperità.

il lettore

LA NOTA INGLESE A GINEVRA

Il probabile atteggiamento della Cina e dell'U. R. S. S.

Londra, martedì sera.

Il collaboratore del Times per gli affari della Società delle Nazioni scrive, riferendosi alla Nota britannica inviata lunedì alla Segreteria della Società delle Nazioni a proposito del riconoscimento dell'Impero Italiano, che il Governo di Londra ha preso la iniziativa dopo aver consultato i Domini.

Il giornalista prevede che, dato l'atteggiamento ben noto dell'U.R.S.S. e della Cina, esista la possibilità di un'opposizione in seno alla Lega ginevrina. D'altra parte, gli Stati Sud-Americani si trovano in una situazione particolare, se si tiene presente la dichiarazione di Stimson, che prevede il rifiuto di riconoscimento di una qualunque situazione stabilita con la forza. Infine — nota il collaboratore — resta da stabilire se l'organo competente per prendere l'iniziativa in questo affare debba essere il Consiglio oppure l'Assemblea plenaria della S. d. N. E' quindi possibile — conclude l'articolista — che qualcuno fra i membri della S. d. N. proponga l'aggiornamento di una questione così delicata.

La firma a giovedì?

Londra, martedì sera.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Roma — che di solito è bene informato — crede di poter anticipare che la firma dell'accordo anglo-italiano avrà luogo giovedì. Egli afferma che nel corso della giornata d'oggi saranno precisati gli ultimi particolari e il testo dell'accordo sarà redatto nella sua forma definitiva.

La Russia abbandona la lotta in Spagna

Mosca ordina la liquidazione delle centrali della G.P.U. e il ricupero del materiale

Parigi, martedì sera.

Il Governo sovietico sembra considerare seriamente il crollo del Frente popular.

Il 5 aprile una riunione è stata tenuta all'Ambasciata sovietica a Barcellona sotto la presidenza del Consigliere militare sovietico presso il Governo di Negrin, generale di brigata Spirine. I presenti furono unanimi nel riconoscere che la causa del Frente popular è militarmente perduta. Un rapporto dettagliato in tal senso fu spedito a Mosca.

Il 6 aprile pervenne la risposta: essa conteneva istruzioni categoriche sulla necessità di preparare la liquidazione degli uffici e centri autonomi della G.P.U. nella penisola iberica. Gli agenti degli organismi sovietici avevano dato prova di grande attività nella penisola ed avevano anche attrezzato dei centri di azione cechista nei paesi rivieraschi del Mediterraneo.

D'altra parte Mosca ha ordinato ai suoi agenti di rispedire in Russia la parte del materiale da guerra che, invece di essere rimesso alle truppe combattenti rosse, era rimasto imballato. Una Commissione di tre membri è stata designata per procedere a queste operazioni di liquidazione. Tali membri sono Spirine, il colonnello Kaidaroff e il maggiore Zaviniaguine. Spirine è venuto recentemente a Parigi per conferire con i rappresentanti ufficiali dei sovieti in Francia.

A Mosca rimproverano al Governo di Negrin la sua incapacità nell'impiego razionale delle enormi quantità di mezzi a sua disposizione e nel disordine senza nome che regna in tutti i servizi delle retrovie per gli approvvigionamenti agli eserciti di Barcellona e Valencia.

A parziale conferma delle suddette notizie, trasmettono da Varsavia che, secondo informazioni pubblicate dalla stampa polacca, importanti riunioni politiche sono state tenute nei giorni scorsi al Kremlino alle quali assistevano i principali capi bolscevichi. Si sarebbe nel loro corso in particolare discusso del conflitto spagnuolo e del destino del Fronte popolare in Francia.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. in Francia e quello in Inghilterra sarebbero prossimamente chiamati a Mosca per rendere conto della loro attività diplomatica.

Secondo il giornale polacco A. B. C., un cambiamento nell'orientamento della politica russa si produrrebbe a breve scadenza.

Migliaia di tonnellate di armi e munizioni sbarcate per la Catalogna da due navi francesi

Parigi, martedì sera.

Il giornale l'Action Française precisa che a Verdun le navi Bourgaroni e Winnipeg, appartenenti ad una nota compagnia di navigazione, stanno sbarcando migliaia di tonnellate di armi e munizioni che saranno in seguito avviate verso la Catalogna.

Le agitazioni sociali in Francia

Verso lo sciopero generale?

150 mila operai parigini hanno lasciato il lavoro

Una manovra degli estremisti contro il Governo

Parigi, martedì sera.

Lo sciopero metallurgico ha preso fra ieri e stamane una preoccupante estensione. Attualmente esso concerne oltre 100 stabilimenti e 150 mila operai. Secondo le istruzioni del sindacato metallurgico i delegati di ciascun stabilimento si sono presentati nel pomeriggio di ieri alle rispettive direzioni per chiedere aumenti di salario e la stipulazione di una nuova convenzione collettiva. Le risposte padronali sono state unanimemente negative, affermando esse che il passo compiuto dalle organizzazioni operaie era contrario alla procedura prevista dalla legge sulla conciliazione e sull'arbitrato. In seguito alla predetta risposta lo sciopero è scoppiato nelle officine Renault, che, con i loro 35 mila operai, sono le più importanti della regione parigina. Inoltre sono entrate nel movimento importanti officine automobilistiche e di aviazione.

Tutti gli stabilimenti che lavorano per la difesa nazionale sono ormai paralizzati. Una decina di officine sono entrate nello sciopero stamane.

L'aumento salariale richiesto è di franchi 0,75 all'ora.

L'unione dei sindacati della Senna lancia un appello alla solidarietà «sotto l'angolo più largo e più completo»: è così molto chiaro l'invito allo sciopero generale. Si può affermare sicuramente che il passo che si è fatto compiere ieri dalle delegazioni operaie è stata una manovra per mascherare lo sciopero generale da tempo prestabilito; il movimento del quale (la segreteria della federazione metallurgica annunzia gli ulteriori sviluppi) è una manifestazione che ha lo scopo preciso di intimidire il Governo.

Le vicende politiche che hanno portato alle dimissioni del Ministero Blum hanno indotto le cellule socialiste e comuniste a unire i loro sforzi per imprimere la massima estensione e la massima attività al movimento. Senza abbandonare lo scopo primo dello sciopero, che è quello di provocare l'intervento militare francese in Spagna, gli altri due scopi degli agitatori sono: 1) rappresaglia contro il nuovo orientamento della politica della Francia; 2) impedire, o quanto meno rendere più difficile, l'applicazione della volontà del Governo di fare procedere alla evacuazione delle officine.

L'on. Daladier si era proposto di effettuare umanamente tale evacuazione, ma poichè, allargando lo sciopero gli agitatori lanciano al Governo una insolente sfida, il Governo se tiene ad affermare la sua autorità, tanto più indispensabile all'inizio della sua esistenza ministeriale, dovrà agire con la forza.

Le Conferenze fra Daladier, l'on. Sarraut Ministro degli Interni e l'on. Ramadier Ministro del Lavoro, si moltiplicano, ma senza lasciare intravvedere per ora con quale mezzo sarà affrontata la gravissima situazione.

La Francia attende da Bonnet la normalizzazione dei rapporti con l'Italia

Parigi, martedì sera.

Il Ministero Daladier si presenta al Parlamento oggi alle 15. Stamane alle 11 ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto, che ha preceduto il Consiglio dei Ministri, fissato per le 14,30. Al Presidente del Consiglio viene attribuita l'intenzione di annunziare, fra l'altro, nella dichiarazione programmatica:

una domanda di delegazione di poteri della durata di tre mesi;

la sospensione durante due mesi dell'ammortizzo del debito pubblico;

l'anticipo di 10 miliardi da parte della Banca di Francia;

il lancio di un prestito di 15 miliardi.

Il Governo rimarrà fedele alla ortodossia finanziaria la quale esclude l'imposta sul capitale, e il controllo dei cambi. Sarà posta dal Governo la questione di fiducia sulla richiesta del rinvio delle interpellanze. Ottenuta la fiducia, il Parlamento prenderebbe le vacanze, nel corso delle quali il Governo realizzerebbe la parte più urgente del suo programma, cioè le misure opportune per ripristinare la pace sociale e per affermare nel dominio internazionale i suoi propositi di collaborare alla pace nell'Europa e specialmente nel settore occidentale.

Nei circoli parlamentari si raccoglie l'impressione che il Governo Daladier riuscirà oggi ad ottenere alla Camera una maggioranza sufficiente, poichè, a parte i voti dei radicali, esso avrà la maggioranza dei voti dell'Unione repubblicana e di una gran parte dei deputati del centro. Si pensa che se i comunisti voteranno contro, i socialisti invece si asterranno.

L'Ambasciata di Roma

L'invio di un Ambasciatore a Roma è, in questo momento, la questione che occupa maggiormente gli ambienti francesi. Si ha l'impressione che, mentre i circoli responsabili vorrebbero procedere all'invio di un Ambasciatore presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia solo dopo la visita di Hitler in Italia, l'opinione pubblica desideri che l'invio abbia luogo il più presto possibile e prima del viaggio di Hitler.

Secondo il Petit Parisien, il nuovo Ministro degli Esteri, Bonnet, non tarderà, appena sarà firmato l'accordo italo-inglese, a sondare il Governo fascista. In questo caso, il Governo di Parigi invierebbe un Ambasciatore a Roma, la cui missione sarebbe appunto quella. Beninteso, il nuovo rappresentante della Francia sarebbe accreditato presso il Re Imperatore, cosa che comporterebbe il riconoscimento de facto dell'Impero italiano.

In termini più o meno analoghi si esprimono altri fogli del mattino e specialmente L'Epoque, La République, L'Action Française e il Jour. Quest'ultimo chiede che l'Ambasciatore a Roma sia inviato immediatamente e che Bonnet passi oltre la procedura.

Il deputato Giovanni Mistler, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, è preconizzato come Ambasciatore francese a Roma.

La realtà dei fatti

La normalizzazione dei rapporti franco-italiani avrebbe quindi luogo assai presto, perchè il Governo è persuaso che essa non avrebbe tutti gli effetti che da lei si attendono se fosse ancora ritardato il gesto necessario per far cessare la situazione illogica e pericolosa creata dalla Francia del primo Ministero Blum.

I giornali annunziano che la firma dell'accordo anglo-italiano avrà luogo domani o dopo domani e rileva che i felici effetti dell'accordo si fanno già sentire. Non solo l'invito rivolto da Londra alla Società delle Nazioni per regolare l'affare etiopico non solleva obbiezioni a Parigi, ma si prevede qui che esso sarà seguito dalla grande maggioranza degli Stati. La Francia, secondo il Petit Parisien, non mancherà di sostenere la richiesta britannica.

Blum in riviera

Parigi, martedì sera.

Leone Blum, che parte oggi per il Mezzogiorno della Francia dove si reca per un periodo di riposo, non assisterà alla seduta del pomeriggio della Camera.

Lo stato di assedio esteso in Tunisia

Tunisi, martedì sera.

Lo stato d'assedio è stato esteso alla regione di Capo Bon, dove si sono verificati numerosi atti di sabotaggio.

A Tunisi sono deceduti due manifestanti rimasti feriti nei conflitti di sabato. Le esequie del gendarme caduto in conflitto si svolgeranno domani nella cattedrale di Tunisi.

L'esodo dalla Valle d'Aran sospeso da Barcellona

La valle fortificata

Parigi, martedì sera.

Notizie dalla frontiera spagnola informano che le autorità di Barcellona hanno deciso di organizzare a difesa la regione e ordinato di sospendere l'esodo in Francia dei profughi.

Un agente della polizia spagnola che i giornalisti hanno potuto interrogare alla frontiera ha dichiarato, infatti, che la Valle d'Aran è ora posta sotto il controllo delle autorità militari. Tutti gli uomini validi sono stati mobilitati per costruire fortificazioni.

UCCISO IN PALESTINA

Il comandante inglese Eric Hobson ucciso all'aerodromo di Ramleh in Palestina da una scarica di fucileria dei ribelli

L'Arcivescovo di York

E' giunto a Venezia, e qui lo vedete mentre scende all'albergo sul Canalazzo, Sua Grazia il lord Arcivescovo di York, Primate della Chiesa Anglicana

Il Maresciallo Graziani ricevuto dal Papa

Una medaglia donata dal Pontefice

La lunga udienza e il colloquio sulle condizioni dell'A.O.I.

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Il Maresciallo Graziani è stato ricevuto stamane in udienza ufficiale dal Pontefice. Pochi minuti prima di mezzogiorno, con la sua automobile personale, che issava il gagliardetto azzurro, il Maresciallo Graziani è giunto nel cortile di San Damaso insieme alla sua signora, marchesa di Neghelli, ed al suo aiutante di campo, colonnello Mazzi. Ai piedi dello scalone nobile, era ad attenderlo il Cameriere segreto di spada e cappa comm. De Sanctis, che gli ha porto il primo saluto della Città del Vaticano. Scortato da palafrenieri in casacca rossa, il Maresciallo, per la scala nobile, ha raggiunto l'appartamento pontificio all'ingresso del quale si trovava ad attenderlo il Maestro di Camera di S. S., Monsignor Mella, che ha rivolto parole di benvenuto al Maresciallo e poi lo ha invitato, insieme alla sua signora e al colonnello Mazzi, a seguirlo nell'interno dell'appartamento. Guardie svizzere, Guardie palatine si irrigidivano sull'attenti al passaggio del baldo e glorioso Soldato d'Italia, che indossava la grande uniforme coloniale.

Il Maresciallo rispondeva con il saluto romano e poi si tratteneva affabilmente a conversare nell'anticamera segreta con gli altri gentiluomini e monsignori della Corte segreta del Pontefice. Dopo pochi minuti di attesa il Cameriere segreto partecipante di servizio introduceva il Maresciallo e la sua signora alla presenza del Pontefice nella biblioteca privata.

Il colloquio [illegible] è durato molto a lungo. Evidentemente il Papa ha voluto conoscere dal Maresciallo la sua impressione su quei luoghi che ora l'Italia sta rapidamente civilizzando e nei quali la Chiesa può ora liberamente svolgere la sua missione.

Il Papa ha poi congedato gli illustri Ospiti con una particolarissima ed affettuosa benedizione, donando al Maresciallo una medaglia in oro, e alla sua signora un magnifico rosario. Poi ha voluto vedere e benedire anche l'Aiutante di Campo.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Continua il graduale miglioramento

Napoli, martedì sera.

La Casa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre comunica il seguente bollettino delle condizioni di salute di S. A. R. il Viceré di Etiopia:

«Bollettino medico delle ore 9: continua il graduale miglioramento delle condizioni generali e locali di S. A. R. il Duca d'Aosta. Temperatura e polso normali. — Firmati: Scollo, Borra».

UNO SCRITTO DEL DUCE

Armi ed armati italiani prima del Risorgimento

Nell'intervallo di alcuni secoli che separa la caduta dell'Impero romano dalla prima fioritura dei Comuni, l'Italia divisa e percorsa da eserciti stranieri, non ebbe in nessuna parte istituzioni militari degne di questo nome. Elementi italiani parteciparono alle Crociate; le repubbliche marinare, in particolare modo Venezia, alimentarono i traffici del Mediterraneo partecipando qua e là ad imprese di guerra spesso intestine; ma è soltanto nel XII secolo e precisamente nel 1176, che ebbe luogo una prima battaglia la quale impegnò le masse armate di molte città del nord d'Italia — federate nella Lega Lombarda — contro il Barbarossa a Legnano. Durante l'epoca cosiddetta dei Comuni, gli italiani rivelano la loro bellicosità, battendosi fra di loro — nelle famose fazioni — che divisero atrocemente molte città, e ritardarono il processo di unificazione politica della Penisola. Tumulti di popolo, guerre fra città, interventi stranieri: longobardi, saraceni, normanni, svevi, angioini, l'Italia appare veramente, come nell'invettiva tremenda di Dante:

Nave senza nocchiero in gran tempesta
Non donna di Provincie, ma bordello.

La grande eredità di Roma veniva esaltata dai poeti e perpetuata dai giuristi nelle vecchie università, ma non aveva ormai che scarsi echi fra le popolazioni divise e sottoposte periodicamente ai flagelli della carestia e delle epidemie.

***

Per trovare nella storia d'Italia qualche cosa che ricordi le istituzioni militari moderne, bisogna dall'età dei Comuni scendere al XVI secolo, all'epoca delle Signorie, dei Principati: epoca di istituzioni politiche più definite, con domini più vasti a più dense popolazioni: alba degli Stati moderni.

Il primo tentativo di esercito permanente, con coscrizione obbligatoria, risale a Nicolò Machiavelli, segretario della Repubblica fiorentina, durante la vacanza medicea. Il Machiavelli ci ha lasciato un libro, l'Arte della guerra, che dimostra la sua alta competenza in materia e che si può leggere anche oggi con sicuro profitto. Risale al 1506 l'arruolamento della prima fanteria fiorentina — diecimila uomini — armate di archibugi — particolare curioso! — di fabbricazione germanica.

Tornati i Medici le milizie furono disciolte, ma nel 1527, cacciati nuovamente i Medici, fu ricostituita la Milizia, con obbligo di servire per i validi dai 18 ai 50 anni. Queste truppe si batterono eroicamente contro gli eserciti di Carlo V e Papa Clemente. La sortita del dicembre 1529 avrebbe sgominato gli imperiali, se il traditore Malatesta Baglioni non avesse ordinato la sospensione dell'inseguimento. Il 3 agosto del 1530 la Repubblica fiorentina soccombe, torna Alessandro dei Medici; scioglie le milizie, ma 10 anni dopo Cosimo le ricostituisce e le rende permanenti. Nello stesso periodo di tempo in cui questi eventi si svolgevano in Toscana, Emanuele Filiberto creava, fra il 1558 e il 1570, le prime formazioni dell'esercito piemontese; Carlo Emanuele I dedicava nel primo ventennio del XVII secolo le sue cure più intense all'esercito e lanciava il motto orgoglioso: «tanti sudditi, tanti soldati»!

Riorganizzato e ancor più fortemente inquadrato da Carlo Emanuele II, l'esercito piemontese partecipò nei secoli XVII e XVIII a quasi tutte le guerre che si svolsero in Europa, combattendo a volta a volta a favore o contro le due monarchie che si contendevano la supremazia: quella di Francia e quella d'Austria. Così nella storia del piccolo ma guerriero Piemonte ricorrono i nomi gloriosi di Cuneo, Vercelli, Torino che subirono gli assedi francesi, di Cavour che vide la sua popolazione inerme massacrata dalle truppe del francese Catinat. La Scuola d'Artiglieria e Genio — nella quale sono passati tanti italiani e tanti stranieri — sorse a Torino nel 1740: fra due anni celebrerà il suo secondo centenario.

Mentre il Piemonte rafforzava il suo esercito — unico esercito a carattere veramente nazionale nei secoli XVI, XVII e XVIII — sorgeva in Francia l'astro di Napoleone e aveva inizio quell'epopea politico-militare che sconvolse per un ventennio l'Europa, ivi compreso il Piemonte.

Tra il 1794 ed il 1814, Napoleone Buonaparte ebbe nelle sue armate da 200 a 300 mila italiani, soldati di leva o volontari, in gran parte inquadrati nell'esercito della Repubblica cisalpina che diventò «armata d'Italia». Bisogna ricordare che il primo giudizio dato da Napoleone sulle truppe italiane fu sfavorevole e si capisce: si trattava di uomini che da lungo tempo ignoravano il mestiere delle armi; era necessario prepararli. Ma quando furono preparati e Napoleone li vide alla prova, il suo giudizio cambiò e dalla critica passò alla esalta-

zione: dei piemontesi ch'egli chiamò «bravi e bellicosi»; dei lombardi che nella battaglia del Scnio si «copersero di gloria»; degli altri di altre regioni che combatterono sotto le mura di Trento. Alla grande e famosa battaglia di Austerlitz c'erano degli italiani e Napoleone così li clapiava: «Ho provato un'esultanza particolare nel corso dell'ultima campagna, osservando la condotta delle mie truppe italiane». Le divisioni italiane Palombini e Severoli si batterono in Spagna in modo superbo. Quando il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'Imperatore di poter disporre della Divisione Palombini, Napoleone rispose: «Avete ragione; questi italiani [illegible] un giorno i primi soldati del mondo».

A distanza di oltre un secolo, non è senza emozione e fierezza che noi italiani del 1938, XVI dell'Era Fascista, leggiamo il Bollettino Napoleonico dell'Armata di Spagna in data 7 gennaio 1809. «Le truppe, dice il Bollettino, del Regno d'Italia si [illegible] coperte di gloria; la loro bella condotta ha toccato il cuore dell'Imperatore. I veliti italiani sono bravi e buoni; non hanno provocato lagnanze e hanno mostrato il più grande coraggio. Dall'epoca dei romani, i popoli d'Italia non avevano più fatto guerre in Spagna; da Roma in poi, nessuna opera è stata così gloriosa per le armi italiane». A 14 mila sale il numero dei caduti di razza italiana nella guerra di Spagna.

Oggi, altri legionari hanno combattuto e combattono in terra di Spagna e il loro sangue è stato versato a Malaga, a Guadalajara, a Santander.

Abbiamo ricordato un bollettino dell'Esercito di Spagna. Ve n'è un altro dell'Armée d'Allemagne, che reca il numero 13 e la data del 29 maggio del [illegible]. Esso dice:

«I reggimenti d'Italia che si erano distinti in Polonia, si sono coperti di gloria in tutte le [illegible]casioni. I popoli italiani marciano a grandi tappe verso un cambiamento felice».

Più tardi Napoleone dichiarava: «Sono soddisfatto del coraggio e della bravura delle mie truppe italiane dalle rive del Baltico a quelle dell'Ebro, a quelle del Danubio. Esse hanno mostrato che hanno il sangue degli antichi italiani».

Le perdite italiane nella campagna di Russia furono 25 mila morti.

Più tardi [illegible], a Sant'Elena, Napoleone scriveva:

«Il valore delle truppe italiane non può essere messo in dubbio in nessuna epoca. Basta ricordare Roma e tutti i condottieri del Medio Evo e nei giorni nostri le truppe della Repubblica cisalpina e del Regno d'Italia».

Il mio compito qui finisce, suggellato da questa testimonianza solenne. Altri parlerà ai lettori tedeschi delle guerre del Risorgimento e di quelle coloniali. Quel che io penso del soldato italiano, del suo morale, del suo coraggio, del suo qualche volta temerario sprezzo del pericolo, lo si può leggere nel mio Diario di guerra, scritto nelle pause della trincea. Quanto agli ufficiali italiani, la loro dedizione al dovere è stata in ogni tempo semplicemente eroica. E' un fatto incontestabile che dal 1900 ad oggi il popolo italiano ha subito una profonda trasformazione di carattere soprattutto morale.

Tre eventi hanno accentuato questo processo: la guerra [illegible]diale, la rivoluzione fascista, la guerra per la conquista dell'Impero.

Bisogna aggiungere l'opera e l'educazione voluta dal Regime.

Bene comandato e bene armato, il soldato italiano di terra, di mare, di cielo, può affrontare in guerra qualunque altro soldato di qualsiasi altra nazione.

MUSSOLINI

Questo scritto — pubblicato stamane dal «Popolo d'Italia» — appare sulla rivista delle Forze Armate tedesche «Die Wehrmacht».

12 Km. quadrati di boschi in fiamme

L'opera dei Militi forestali

L'involontario responsabile

Vercelli, martedì sera.

In località Peginiola del comune di Balmuccia (Vercelli) si è sviluppato un incendio che ben presto ha assunto vaste proporzioni data la siccità della regione ed il forte vento che imperversava. Sul luogo si recavano subito Militi Forestali e Carabinieri per organizzare le opere di spegnimento.

Successivamente giungeva sul luogo anche il comandante provinciale della Milizia Forestale con altri reparti della Milizia stessa e l'opera di spegnimento veniva continuata con il valido ausilio di squadre di volonterosi appartenenti alla popolazione di Scopa, Scopello, Balmuccia e Boccioleto; sicchè due giorni dopo che si era sviluppato, l'incendio era completamente spento.

La superficie percorsa dal fuoco è di circa 12 Km. quadrati ed il danno ascende a 25.000 lire. Nelle indagini esperite dalla Milizia Forestale responsabile involontario del sinistro è risultato certo Sasso Augusto fu Giovanni da Scopello, che venne denunciato alla competente autorità.

Cinematografica fuga di un individuo sospetto per le strade di Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Di un cinematografico e movimentato inseguimento è stato protagoniste il vigile urbano Giovanni Marello, il quale mentre era di servizio al crocevia di corso Carlo Alberto, veniva chiamato nella succursale della Banca Popolare di Novara, dove un individuo, che aveva suscitato i sospetti dell'impiegato, tentava di prelevare del denaro da un libretto al portatore rilasciato dalla succursale di Saluzzo della stessa Banca, contraddistinto col numero 3093 e intestato a Maria Donna da Saluzzo.

Il Vigile invitava lo sconosciuto al proprio Comando, ma lungo la strada il sospettato si dava a fuga precipitosa per via Lucca. Immediatamente il vigile si poneva ad inseguirlo imponendogli di fermarsi e sparando due colpi di rivoltella in aria. Finalmente, al termine di detta via, il vigile poteva raggiungere il fuggiasco, che consegnava alla Questura dove è stato trattenuto per stabilirne l'identità e le ragioni del sospetto comportamento.

Stendardi al vento a Milano

La XIX Fiera si è aperta sotto il segno dell'autarchia

La visita ufficiale del Ministro delle Corporazioni presente S. A. R. il Conte di Torino

La Fiera di Milano, oggi inaugurata, vivrà, nei quindici giorni della sua edizione di quest'anno, una delle fasi più belle e dinamiche della sua già quasi ventennale storia. Numerosi sono, infatti, i nuovi motivi di interesse che ad essa vengono assicurati dalla vastità e varietà del materiale esposto e dal movimento d'affari che si preannuncia fin d'ora intensissimo nei prossimi giorni. Gli organizzatori fieristici, per parte loro, nulla hanno trascurato, onde abbellire e perfezionare in ogni modo questo eccezionale mercato che ogni anno Milano accoglie ed entusiasticamente allestisce. I visitatori troveranno tutto migliorato, anche il centro della Fiera che qui vedete fotografato stamane da bordo del nostro «C 8» pilotato da Maner Lualdi

Milano, martedì sera.

Stamane l'urlo delle sirene ha salutato l'aprirsi della XIX Fiera Campionaria, rinnovata testimonianza della potenza italiana nel campo del lavoro.

Diciannove anni sono trascorsi da quando la Fiera inaugurava la sua prima modesta manifestazione, con la sfilata di alcuni capannoni lungo il bastione di Porta Venezia. Diciannove anni carichi di storia; diciannove anni dominati, soprattutto, dal grande evento che ha dato all'Italia una nuova anima e un nuovo volto. L'imponente sviluppo della Fiera che, in 19 anni, ha raggiunto un complesso organizzativo che la porta a rivaleggiare con le altre manifestazioni dell'estero, è il riflesso immediato dell'accresciuta potenza politica, economica, commerciale, industriale dell'Italia Fascista. Cosicchè, questo nuovo ciclo, che oggi si è inaugurato, costituisce una affermazione altissima.

Secondo l'austera consuetudine l'apertura è stata annunciata dal coro fragoroso delle sirene degli opifici, le quali hanno diffuso nel purissimo cielo l'annuncio che Milano bandiva le sagre autarchiche del lavoro e della produzione. A quel segnale, sulle aste che dominano gli ingressi di via Domodossola, sono stati issati tre grandi drappi: il vessillo tricolore, quello della Fiera e quello simbolico nero, con il Fascio Littorio.

Alle altre cancellate di piazza Giulio Cesare sono salite sui pennoni le bandiere di tutte le Nazioni partecipanti alla Fiera, costituendo una fitta aerea selva di ogni tinta. Intanto, sul piazzale, verso corso Sempione, dinanzi alle palazzine degli uffici, i dirigenti, gli organizzatori e molti funzionari ed espositori formavano gruppo intorno al Presidente dell'Ente, sen. Puricelli. Il saluto romano di tutti i presenti ha accompagnato l'innalzarsi dei vessilli, mentre si diffondevano dagli altoparlanti le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Tra il colorito fluttuare della selva degli stendardi e dei pavesi, le prime correnti dei visitatori hanno varcato subito gli ingressi della Città dei Traffici, quelli principali, accennati, di via Domodossola, dominati dal grande arco trionfale e di piazza Giulio Cesare, dinanzi a cui la fontana lancia nel sole i giuochi iridescenti degli zampilli e delle cascatelle, e gli altri varchi secondari, che si aprono intorno al grande recinto. Si è determinata, così, nei viali e negli spiazzi un'intensa animazione, al ritmo degli altoparlanti, che hanno continuato a far echeggiare inni, canzoni e richiami.

L'impressione della folla, per quanto ancora qua e là fervano gli ultimi lavori e si diano gli ultimi tocchi, è che la Fiera ha quest'anno un aspetto ancora più ridente del consueto. Nell'interno dei padiglioni già le prime visite si compiono. I primi affari cominciano a trattarsi, mentre ancora gli operai, issati sulle scale, completano le rifiniture, gli arredamenti, gli impianti di illuminazione. Riflettori e fari sono stati collocati dappertutto, ed essi investiranno, a sera, gli edifici e faranno scintillare l'argenteo monumento del *Genio del Fascismo*, che brilla, ora, nel sole, sulla grande piazza centrale.

Quasi tutti i padiglioni appaiono completi. In quelli degli *Alimentari*, ai quali la gente si dirige quando si avvicina il mezzogiorno, figurano montagne di ghiottissime provviste; i chioschi delle bibite iniziano subito i loro affari. Il servizio tranviario e degli autobus, intensificato, ha cominciato senz'altro a funzionare e specialmente i convogli tranviari provenienti dalla stazione hanno recato i primi gruppi di visitatori. Sulle aste dei tranvai fremono, come nei giorni di festa, le aguzze bandierine; è festa veramente per tutta la città, i cui principali edifici sono imbandierati, i muri tappezzati di manifesti, i corsi attraversati da striscioni.

Subito dopo la semplice cerimonia dell'apertura il sen. Puricelli, il Segretario Generale, commendator Giunta, il dirigente generale della propaganda, cav. Gustavo Montanaro, con altri dirigenti della Fiera, si sono recati alla stazione a ricevere il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, il quale, come è noto, rappresenta il Governo Fascista alla visita ufficiale alla Fiera, fissata per le ore 15 di oggi. A tale visita hanno partecipato pure, con le altre autorità, il Ministro di Stato sen. Giuseppe De Capitani, in rappresentanza del Senato, e l'on. Carlo Buttafochi, in rappresentanza della Camera.

Il Ministro Lantini è giunto con il treno delle ore 9,27, da Roma, ossequiato anche dal Prefetto, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal Questore e da vari funzionari delle Ferrovie. Dopo un cordialissimo scambio di saluti, il Ministro ha raggiunto l'Albergo *Cavour*.

Nel pomeriggio S. E. Lantini, accompagnato da tutte le autorità, che attorniavano S. A. R. il Conte di Torino, ha fatto il suo ingresso alla Fiera per la visita ufficiale. Il Ministro, S. A. R. e le autorità si sono soffermati in modo particolare nei padiglioni della Snia Viscosa, in quello sanitario, nel padiglione del mobilio, nel palazzo della meccanica, nella nuova zona edilizia.

Una visita particolare è stata compiuta alla Mostra Autarchica agricola e, successivamente, sono stati visitati i padiglioni della *Pirelli*, dell'Azienda della strada *Puricelli*, della *Breda*, dei vini e liquori d'Italia.

Alla *Fiat* il Ministro e le autorità hanno fatto una visita completa, sotto la guida del capo dell'ufficio stampa della grande organizzazione torinese, comm. Gino Pestelli. Successivamente il Ministro ha visitato numerosi altri padiglioni e, da ultimo, si è soffermato in quello della Federazione dei Fasci Femminili. Egli si è vivamente compiaciuto con il senatore Puricelli e con gli altri organizzatori per il grande sviluppo che la Fiera ha preso quest'anno.

Con molto compiacimento il Ministro ha anche notato la forte partecipazione estera, la quale dice chiaramente a quale interesse mondiale è pervenuta la Fiera di Milano, perno di una attività che ha ripercussioni vastissime e lontane.

Mentre i padiglioni di altre Nazioni si sono interamente rinnovati o ampliati è interessante, ad esempio, notare come, anche quest'anno, il Governo del Brasile partecipi con due padiglioni alla XIX Fiera di Milano. All'esposizione delle merci corrisponde una perfetta organizzazione dei servizi informativi, istituiti dall'Ufficio Commerciale del Brasile, che assolvono il compito di rispondere al pubblico su tutti i problemi che si riferiscono agli scambi con la grande Repubblica sud-americana.

Ma, soprattutto, la Fiera di quest'anno assurge ad un'alta significazione dal punto di vista dell'autarchia. Infatti, il Ministro Lantini ha avuto qui la più eloquente dimostrazione di quel che l'Italia possa dare, con le proprie forze, con la propria genialità, con la propria volontà.

Note di bordo

Volo sulla città grande

Cielo di Milano, martedì sera.

La Fiera di Milano, osservata dalla nostra tribunetta volante, ha un particolare potere suggestivo.

Sorge al limite del tumulto di case, strade, piazze, in qualsiasi ora del giorno, tenute assieme dalla caligine gommosa che sfuoca e intorpidisce il paesaggio e solleva al cielo il caratteristico odore della città.

Un volatore assiduo può identificare le grandi metropoli dall'odore stagnante che si sistema a quota trecento metri.

Odore d'operosità e fatica: trova la sua origine nei fumi sottili, leggeri, pesanti e grossi dei cento e cento comignoli che asserragliano e stabiliscono i [illegible] dell'abitato.

Noi, osservatori aerei piuttosto grossolani, giudichiamo la vita, la prosperità dal numero di camini delle grandi fabbriche.

Credo sia un punto di riferimento sufficientemente preciso della potenza industriale delle città.

Al limite dell'immenso grigiore di Milano sorge la Fiera.

Non è diminuita dalle proporzioni e dai confronti. Rivela ritmo e simmetria esasperanti, ed un'autentica autonomia di cittadella.

Prodigiosa esposizione della volontà, anche in chi è costretto a visitarla dal cielo, suscita stupore in quanto rivela l'imponenza propria alle vere conquiste degli uomini.

La tribunetta volante non perdona alle piccole cose: il mondo le si rivela soltanto sotto l'aspetto della grandiosità e della poesia.

Ciò che nasce da sterilità d'ingegno, e da povertà di mezzi, si confonde nel giuoco di luce più blando.

A proposito della cerimonia di apertura nulla vi posso dire.

Ho provato l'amarezza di non poter indurre il C. 8 a volteggiare attorno gli alti pennoni, a cogliere carezze dalle bandiere, a discendere ancora sino a poter occhieggiare nei palazzi miracolosi della cittadella ricchissima.

Ma con un poco di fantasia anche un rodultore volante si può sentire centro dell'avvenimento. Sulle nubi sogno una folla plaudente la quale prima di scendere, con salti acrobatici, nei recinti della fiera, a te affida l'onore di recidere con un colpo d'elica il nastro inaugurale, che io ho scorto lontano, sistemato all'orizzonte, sotto forma di un arcobaleno coloritissimo, auspice di grande fortuna.

Maner Lualdi

La novella di "Stampa Sera,,

DODICI vagabondi

Nell'aula giudiziaria spira, fin dalle crepe degli angoli polverosi, il cattivo umore. L'aula è grigia per un sottile, denso pulviscolo che varia a seconda delle zaffate del vento primaverile irruente quando la porta un poco sconnessa viene aperta del tutto. E' la sfilata settimanale dei vagabondi.

Il primo si leva, quando ode il suo nome rintronar nell'aula, inchina pensosamente la testa e infila tre dita, distese, nell'apertura del corpetto, come l'Imperatore.

— Avete rubato un grosso mazzo di asparaghi, in un negozio, mentre mendicavate. Perchè?

— Tsss... per mangiarmeli!

— C...!

Sospinto, si direbbe, da una potente molla, un omuncolo dal cranio lucido e nudo, si drizza, di scatto. La sua figura ricorda il diavoletto della bottiglia: due grosse e folte sopracciglia, e una barba aguzza che par tirata giù col nerofumo. Una sera, davanti una stazione, fu colto che cantava a gola spiegata. Gaiezza improvvisa e incomprimibile o solenne bevuta? Ai rappresentanti della legge che volevano inquisire, e sapere, rispose con una grande, ma enorme insolenza: «Andiamo... siete dei bruti!».

Gustavo M... non ha fronte; ma fini baffetti biondi ornano il suo viso dolce, come due vezzi naturali, e son graziosamente ritorti. Recava grave molestia alle signore, mendicando sulla porta di una chiesa. Ogni volta ch'è preso, ogni volta che torna davanti alla giustizia, se ne sta impassibile e muto: non ha mai nulla da dire.

— E non tornate più — gli brontola alle spalle il giudice — ci dà noia rivedervi tanto spesso.

— Ah! davvero? — risponde, riprendendo sotto il braccio un vecchio borsone di cuoio.

— Io non ho mai chiesto nulla a nessuno! — grida Giuseppe G... — Fu lei, quella signora, da quella grande automobile nera, a chiamarmi. Vedeva bene, perdiana, ch'io sono straccione e miserabile. Mi ha donato lei, spontaneamente, tre pezzi di dieci lire, in nome d'un... Una «signora», autentica, autentica, non quella che mi fate le mostre di credere e di sottintendere!...

Otto giorni di prigione.

— Ah, otto giorni, grazie, siete molto gentile!

— E voi, C..., perchè mendicate? Il vostro mestiere, siete falegname, non vi frutta adunque nulla?

Gigantesco, il petto ampio che scoppia entro la ruvida camicia troppo stretta, l'imputato leva alte le sopracciglia; poi, con un soffio di mantice, lascia cadere una parola: «Fame, ho sempre fame!».

Quest'altro sembra un [illegible]. I capelli neri lucenti colano sulla fronte come rigagnoletti di vernice. Un sorriso malizioso, e dignitoso, gli abbassa il largo e umido labbro inferiore.

— Mi si voglia scusare — dice, e leva in alto e punta in avanti l'indice — io non mendico affatto. Specifichiamo, siamo precisi: io apro soltanto gli sportelli degli automobili, e mi vien dato quel che ognuno vuole.

Un mese di prigione. Egli leva la spalla con un gesto che dice esattamente: «Non è poi la fine del mondo!».

— Hè! hè! hè! hè!

— Perchè ridete a questo modo?

— Hè! hè!

— Siete ubriaco!

— Hè! hè!

— Ogni mese, la stessa storia. Vi bevete quei quattro soldi che vi spettano per la pensione; e poi andate mendicando.

— Hè!... hè!...

— Questo mese, lo passerete in prigione.

Lo sollevano. Si divincola. Lo riprendono di peso, lo stringono forte, muovono per portarlo via. Si abbandona allora con l'occhio rassegnato della pecora che sa d'andare al macello.

— Olesky? dice di chiamarsi Olesky?

— Mutrizbinianumekozbietfusc...

— Che significa?

Significa che l'arrestato, inchinandosi cerimoniosamente davanti al giudice, vuol dare ad intendere di essere polacco e di non comprender nulla, proprio nulla della sua situazione.

— Ah, un polacco...

— Guberodikabouche...

— Bene, bene, basti così. Ma gli occorre un passaporto che non ha, per farsi riconoscere polacco! E l'aspetterà non meno di un mese, in prigione.

— Ustechefisior...

— Non occorre altro... Via, Via!...

— E voi, M..., non vi vergognate di mendicare, alla vostra età, con la vostra forza e la vostra salute?

Le gote tonde di M... si gonfiano sotto la pressione di un grosso sospiro. M... ha il naso rincagnato e sode spalle di facchino, ma nello sguardo una espressione di curioso, inspiegabile languore. Egli leva la mano, come si fa a scuola per chieder di parlare. Ed è forse una buona novella ch'egli vuol annunciare, perchè il suo viso largo rivela soddisfazione, pentimento, buona volontà, eletti sentimenti, elevate aspirazioni.

— Ecco.. volevo dire... che ho trovato un posto per il prossimo mercoledì.

— D'accordo. Lo aspetterete un altro mese.

— E' fatta — dice M... E par sollevato d'un grande, d'un enorme peso.

— Io! — dice Ca... — ma sono il più vecchio del diciassettesimo circondario!

— Che mestiere avete?

— Ah!... non ho mai fatto gran cosa!

— Confessate di mendicare?

— Eh, sì... un poco qui... un poco là... e non è sempre comodo alla mia età. Sopratutto quando gli agenti mi fermano per rivolgermi domande... come dire? imbarazzanti. Ma vi prego di osservarmi bene: non sono un mendicante volgare, comune! La mia biancheria è pulita, i miei abiti non sono sporchi nè strappati...

Sembra, infatti, uno di quei vecchi tranquilli e onorevoli che si vedon passeggiare la domenica nei loro vestimenti festivi. E il vecchione s'aggrappa al suo vestir decente, come all'ultimo vincolo a un mondo cui appartenne e da cui è abbandonato, quasi un rifiuto. Lo terranno in prigione quindici giorni, e un altro mese e mezzo egli vivrà, coatto, in un certo luogo ove, almeno, dicono, ci son tanti alberi verdi.

Anche costui che viene dopo, accetta di buon grado di esser condannato a un mese di prigione per aver mendicato. Ma quando gli si racconta che importunava i passanti per le strade, e li fermava col tender loro il berretto, egli s'indigna, scrolla le spalle, spalanca due grandi occhi verdi, di civetta, e protesta: «Ah...! no! non mi son mai cavato il berretto di testa...».

L'ultimo. E' un fil di fumo. Magro, smunto, striminzito, ripiegato su se stesso, e visibilmente così leggero che si potrebbe senza sforzo prenderlo in braccio. Non ha vita che nello sguardo acuto mordente cupo. L'hanno sorpreso a vender abusivamente minutaglia, per una strada. Chiamano a testimoniare contro di lui un agente, grande, e grosso al par di un granatiere.

— L'imputato s'è ribellato, non è vero, quando l'avete arrestato? e vi ha lacerato la divisa, e vi ha infangato il chepì, e vi ha coperto d'ingiurie, non è vero?

E l'agente, forse al rievocare la scena tutto emozionato, risponde: «Esattissimo.. pareva un leone...».

Son dodici vagabondi, fra mille, colti durante un'udienza, in una delle tante sezioni del «correzionale» di Parigi.

Luigi Beltrami

La parte lesa fra gli imputati

Un'intricata vicenda alle Assise di Como

Como, martedì sera.

Un complicato e grave processo si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise. Imputati sono certi Piovanelli Natale, Procenzano Mario e Giuseppe Elcolsi, i quali, il 26 agosto dello scorso anno, avrebbero percosso certo Ambrogio Molteni, sottraendogli una piccola somma e strappandogli poi di mano la bicicletta. Inoltre — ciò che ha importato anche il reato di estorsione — lo avrebbero minacciato di gravi guai se non avesse consegnato loro, all'indomani, 100 lire, e ciò per poter avere di ritorno... la bicicletta.

Con i tre è comparso, a piede libero, però, tale Elvidio Salvarezza, che avrebbe pure partecipato all'impresa, nonchè lo stesso Ambrogio Molteni, anch'egli in veste di imputato siccome colpevole di reato contro il buon costume.

Conclusasi in mattinata l'istruttoria orale sull'ingarbugliata faccenda, il processo è stato rinviato nel pomeriggio per la requisitoria del P. G. e le arringhe dei difensori.

La sentenza si avrà in serata.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (63

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Duecento alti ufficiali arrestati a Mosca

I "liberatori dell'U. R. S. S." volevano uccidere Stalin e Voroscilof

Jegorof, Viktorof e Alksnis compariranno a fine maggio sul banco degli imputati

Berlino, martedì sera.

La *Berliner Morgenpost* riceve da Varsavia informazioni che dice di aver avuto da fonte sicura sopra nuovi e sensazionali arresti operati a Mosca.

Sabato scorso, — dice il giornale — il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito rosso, Sciaposcnikov, ha comunicato a Jezof, il capo della G.P.U., di aver scoperto un pericolosissimo complotto [illegible] allo Stato Maggiore sovietico. Jezof ordinava l'immediato arresto dei colpevoli denunciati da Sciaposcnikov. Fra essi si trovano il colonnello di Stato Maggiore Andreief e il maggiore Suchotof, i quali, sottoposti ad interrogatorio, hanno fatto una completa confessione, rivelando di aver costituito un nucleo che portava la denominazione di «Liberatori dell'U. R. S. S.» e che fra i loro propositi [illegible] quello di assassinare Stalin e Voroscilof. Il colpo doveva essere compiuto il 1.o maggio, lanciando una bomba contro il palco dal quale Stalin e il Commissario per la Difesa dovranno assistere alla rivista militare sulla piazza Rossa.

I due hanno denunciato sette loro complici, tutti alti ufficiali dell'Esercito, che naturalmente sono stati arrestati immediatamente. La macchia si è allargata: si è scoperto che i «Liberatori dell'U.R.S.S.» erano in rapporti con un altro gruppo di ufficiali già incarcerati nelle scorse settimane. Si calcola che in meno di un mese siano stati arrestati non meno di duecento ufficiali rossi. Per la maggior parte di essi la misura sarebbe stata ordinata dal Commissario politico dell'Esercito rosso, l'ebreo Mechlis.

Si crede che verso la fine di maggio gli ufficiali saranno i protagonisti di una nuova e grande farsa giudiziaria. Fra gli imputati che saranno trascinati sul banco d'accusa si troveranno diversi fra i più grandi dignitari dell'esercito rosso.

Ecco i nomi dei più noti: Maresciallo Jegorof, ex-Capo di Stato Maggiore dell'esercito sovietico, Ammiraglio Viktrof, ex-capo della flotta rossa del Baltico, generale Alksnis, ex-capo delle Forze aeree dell'U.R.S.S., generale Cascirin, ex-comandante di tutte le Accademie militari dell'Unione, generale Dybienko, ex-capo della circoscrizione militare di Leningrado, generale Gorbasciof, ex-capo della circoscrizione militare di Mosca, e infine, generale Bielov, ex-capo della circoscrizione militare di Minsk.

Fra gli accusati non militari si troveranno: l'ex-Commissario per la Salute pubblica Kaminski, l'ex-Commissario per l'Istruzione Bubnof, l'ex-Commissario per la Giustizia Krilenko, l'ex-Commissario Kleipotovski ed altri imputati minori.

Come il Presidente Terra sventò il complotto in Uruguay

La veglia notturna al centralino dei pompieri — Le comunicazioni telefoniche intercettate — L'arresto del figlio

Montevideo, martedì mattino.

(S.I.A.) — Solo ora i giornali possono ricostruire, su dati di fatto, la gravità del recente complotto organizzato dal dottor Blanco Acevedo, candidato sconfitto nelle elezioni presidenziali uruguayane. Fu lo stesso Presidente dottor Gabriele Terra che, avuto sentore del complotto alle due di notte, stando nel quartiere dei Pompieri, corpo militarizzato fedelissimo, intercettò le comunicazioni telefoniche urbane ed interurbane tra le [illegible] e gli organizzatori dell'insurrezione, così che i congiurati si trovarono inconsapevolmente a comunicare i loro piani allo stesso Presidente Terra, il quale ebbe in mano, senza bisogno di ulteriori indagini, tutto l'ordito della rivolta.

L'imminenza della rivoluzione trovò un pronto antidoto nell'ordine di arresto dei dirigenti del complotto, tra cui lo stesso figlio del Presidente, Ugo Terra, che, per essere genero di Blanco Acevedo, si era schierato dalla parte del suocero contro il padre.

A CLEVELAND

La polizia sulle tracce del "folle omicida"

Cosa potrebbe sapere Willie, «il Moncherino»

Cleveland, martedì matt.

La polizia continua attivamente le indagini per scoprire il criminale che, in mancanza di indicazioni più precise, viene designato con la denominazione del «folle omicida di Cleveland». Da ieri le indagini sono dirette a rintracciare un curioso individuo, conosciuto come «Willie, il moncherino», a causa della mancanza di un braccio. Egli potrebbe sapere qualche cosa della gamba ripescata la mattina scorsa nel fiume Cuyahogam, nei dintorni di Cleveland; «Willie, il moncherino», ebbe una volta una lite con una certa Florence Polillo, la quarta vittima del «folle omicida», proprio nel giorno in cui la donna sparì misteriosamente.

Inoltre «il moncherino» era in rapporti di amicizia con una negra quarantenne, Rosa Wallace, la nona vittima del barbableu di Cleveland, della quale venne denunciata la scomparsa la scorsa estate. Pochi giorni dopo, in giugno, venne rinvenuto sotto un ponte un cadavere di donna irriconoscibile, perchè ridotta allo stato di scheletro. Non aveva indosso alcun indumento tranne le calzette.

Il fallimento di Pierce Arrow decano dell'auto in America

Buffalo, martedì matt.

La Corte Federale ha dichiarato insolvente la Società Pierce Arrow, la più antica casa di costruzioni automobilistiche degli Stati Uniti e ne ha ordinata la messa in liquidazione.

Scialiàpin in fin di vita

Parigi, martedì sera.

Nella mattinata lo stato del celebre basso Scialiàpin si è rivelato più grave ancora. L'infermo s'indebolisce di ora in ora.

La Polonia chiude la frontiera con la Cecoslovacchia

per evitare l'immigrazione ebraica

Varsavia, martedì sera.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* annuncia che «per ragioni determinate da necessità di Stato» la frontiera fra Polonia e Cecoslovacchia è stata chiusa provvisoriamente ai turisti polacchi che non sono muniti di passaporti e che potevano fino ad ora circolare con lasciapassare speciali.

L'organo ufficioso non dà spiegazione alcuna di questa misura, che è stata portata a conoscenza del pubblico per mezzo dell'Associazione polacca per il turismo. Si suppone che il provvedimento possa essere messo in relazione al rigoroso controllo esercitato alle frontiere per impedire l'afflusso in Polonia di ebrei provenienti dall'Austria.

I giornali polacchi continuano intanto la campagna contro la Cecoslovacchia. La *Polska Zbrojna*, organo militare, accusa la Cecoslovacchia di essere diventata «la base dell'agitazione e della propaganda comunista per tutta l'Europa centrale ed i Balcani».

Ex-generale austriaco che si uccide a Vienna

Vienna, martedì sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Il generale Zehner, dell'antico esercito federale, si è data la morte nella propria abitazione.

«Come membro del Tribunale speciale, il generale Zehner aveva pronunciato una serie di condanne a morte contro nazional-socialisti, in occasione degli avvenimenti del luglio 1934. Si ignora tuttavia se questo sia stato il movente del suicidio».

Jackie Coogan in lite con i genitori

Ottanta milioni in discussione

Los Angeles, martedì matt.

Jackie Coogan, che fu diversi anni addietro il «bambino prodigio» di Hollywood e che acquistò una rinomanza mondiale per il suo film «The Kid», con Charles Chaplin, ha intentato un processo contro la madre e il patrigno perchè gli vengano consegnati quattro milioni di dollari — circa 80 milioni di lire — che egli guadagnò come «attore» cinematografico e che dovevano essere amministrati dai parenti fino alla maggiore età.

Il voto di Innitzer

Il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, mentre porge il suo voto durante il Plebiscito austriaco che ha consacrato l'unione dell'Austria al Reich tedesco

La tragedia nel cinema brasiliano

Il grido "al fuoco,, fu lanciato da un bimbo suggestionato dallo spettacolo

Il disperato eroismo di una madre italiana

S. Paulo, martedì mattino.

Permane vivissima l'impressione in tutta la cittadinanza per il tragico episodio di panico avvenuto nel cinema Oberdan.

I giornali, usciti in edizioni speciali, narrano nuovi particolari raccapriccianti della terribile scena di folle terrore che si è svolta nel locale, che conteneva oltre 1500 spettatori.

Tra i molti episodi pietosi e raccapriccianti, rifulge il sublime eroismo di una donna italiana — Maria Senise Pereira — di 41 anni. Spinta dalla folla che si ammassava alle uscite, essa ha sollevato sulle braccia un suo figlioletto di pochi anni ed è riuscita a tenerlo al di sopra di quella furiosa e travolgente marea umana finchè un giovane, uno sconosciuto, proprio nell'istante in cui essa cadeva al suolo per non più rialzarsi, giungeva a trarlo in salvo.

Pietose scene si sono svolte alle camere mortuarie dove sono esposti i cadaveri delle vittime, quasi tutti bambini. I feriti sono molti di più dei 50 cui s'era accennato. E' impossibile stabilirne il numero preciso, perchè molti si sono subito allontanati e si sono fatti curare nelle rispettive abitazioni.

L'inchiesta ordinata dalle autorità prosegue e non se ne conoscono ancora con esattezza i risultati. E' stato assodato, ad ogni modo, che nel locale si affollava un numero di spettatori superiore di molto a quello dei posti stabiliti e che la grande maggioranza del pubblico era composta di ragazzi, poichè si trattava di uno spettacolo [illegible]. Così pure [illegible] il grido «al fuoco» che ha generato il disastro, è stato emesso da un bambino mentre si svolgeva nello schermo la scena che riproduceva l'incendio di un aeroplano.

5000 Alpini piemontesi all'adunata di Trento

Trento, martedì sera.

Cinquemila Alpini del Piemonte converranno il 23 aprile in patriottico pellegrinaggio a Trento per partecipare alla diciannovesima adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini. Particolarmente numerosi saranno i gruppi di Torino, di Aosta, di Cuneo e di Vercelli. In onore delle balde «penne nere» piemontesi la città di Cesare Battisti prepara festose accoglienze. Gli Alpini compiranno un rito di altissimo significato ideale: la posa della prima pietra del Museo nazionale degli Alpini.

L'«AMICO» INESISTENTE

Come un giovanotto trovato con un ciclo rubato recuperò la libertà

Conegliano Veneto, mart. sera.

Giorni addietro un lestofante portava via a certo Pino Sanson una bicicletta, del valore di circa quattrocento lire. Il Sanson aveva qualche vago indizio, ma la polizia non riusciva comunque a identificare il ladro. Venerdì scorso al derubato giungeva notizia che la sua macchina era stata vista a Treviso, montata da un individuo del [illegible]. Il Sanson, portatosi nel capoluogo di provincia girava per due giorni inutilmente, ma ad un tratto, nei pressi di Porta Fra Giocondo, scorgeva la sua bicicletta [illegible]. Il giovanotto che teneva la bicicletta [illegible] di lasciarlo andare un momento nel caffè di fronte [illegible] a provarla che la bicicletta gli era stata prestata [illegible]. Il Sanson, incontrato tosto il fratello, lo appostò in un vicolo; il terzetto continuò nelle ricerche. Il giovanotto [illegible] uscendo da un'altra porta nel retro del caffè.

Spencer Tracy verrà in Italia

New York, martedì matt.

Il notissimo attore cinematografico Spencer Tracy è arrivato ieri a New York a bordo di un vapore proveniente dalla costa del Pacifico. L'attore, che è accompagnato dalla moglie, ha annunciato che partirà il 16 aprile per l'Italia, dove conta di soggiornare per qualche tempo allo scopo di ristabilirsi completamente, dopo la malattia che l'ha colpito recentemente.

Il dissesto della "Banca di Valtellina,, sistemato in tre mesi

Il 100 per cento ai privilegiati Il 44 per cento ai chirografari

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

«Vivo interesse suscita negli ambienti economici e finanziari la notizia della rapida soluzione della crisi della «Banca della Valtellina», di Sondrio, dove erano in giuoco, tra l'altro, una ventina di milioni di lire di depositi fiduciari. Si ricorderà che alla fine dello scorso mese di dicembre, l'azienda cadde in dissesto per l'improvvisa fuga del direttore, rag. Cesare Capra Borgatti, malversatore di oltre 9 milioni di lire, lungamente occultate con false scritturazioni e cambiali fittizie.

«Oltre al considerevole ammanco, il fuggiasco lasciò pendenti presso gli agenti di Borsa di Milano operazioni di riporti per un totale di otto milioni di lire.

«Di un così grave ammanco ebbe subito ad occuparsi l'Ispettorato per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, che, avendo inviato sul luogo un proprio funzionario, è riuscito in brevissimo tempo a chiarire la situazione e a risolverla con piena soddisfazione dei numerosi creditori e delle autorità locali.

«Infatti è stata già depositata presso il Tribunale competente una proposta di accordo, che prevede il pagamento immediato al cento per cento dei creditori privilegiati e del 44 per cento dei creditori chirografari.

«Così una crisi che, per la sua estensione e per le sue complicazioni avrebbe chiesto in altri tempi lunghi anni per essere definita, con relativo sovraccarico di oneri a discapito dei creditori, si è potuta invece concludere nel volgere di soli tre mesi».

Quattro cantonieri italiani travolti dal treno oltre il confine di Ventimiglia

Parigi, martedì sera.

L'espresso proveniente da Ventimiglia ha investito stanotte nei pressi della stazione di Brunoy in territorio francese 4 cantonieri di nazionalità italiana che procedevano lungo la linea per recarsi al lavoro. I disgraziati sono rimasti uccisi.

Vento ciclonico su Terni

Alberi sradicati e camini e cornicioni asportati

Roma, martedì sera.

Si ha da Terni che durante la notte un violentissimo vento di carattere ciclonico si è abbattuto sulla città. I vigili del fuoco hanno ricevuto parecchie chiamate, per camini e cornicioni asportati dalla furia del vento che, in alcune zone, ha assunto una intensità impressionante.

Particolarmente colpito è stato il quartiere di San Pietro in Campo, dove si è verificato qualche danno. In parecchi punti sono stati divelti alberi di grande fusto, senza calcolare i danni ai giardini pubblici e privati, duramente provati dal temporale, che va compromettendo seriamente anche la campagna in tutta la provincia.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — Riunione in [illegible]

MILANO, 12. — [illegible]

Bolzano in festa attende il Principe di Piemonte

Il programma delle visite

Bolzano, martedì sera.

L'annuncio della prossima visita ufficiale di S. A. R. il Principe di Piemonte alla città di Bolzano e alla Provincia, ha suscitato in tutto l'Alto Adige un'ondata di vivissimo entusiasmo ed un senso di impaziente attesa. Questa popolazione rude e laboriosa si stringerà, con devozione e simpatia, attorno a Umberto di Savoia, erede di una stirpe millenaria, che ha scritto nella Storia del mondo pagine superbe di gloria, di eroismo e di vittoria.

Il Principe di Piemonte sarà, per tre giorni, ospite desiderato di questa Provincia di confine, che il Regime ha radicalmente rinnovata nel volto e nello spirito; egli presenzierà a riti militari e civili di altissimo rilievo ed all'inaugurazione di opere pubbliche di notevole importanza. S. A. R. il Principe Ereditario sarà accompagnato nelle sue visite dall'augusta Consorte, la quale visiterà pure opere pie ed istituti di educazione della provincia.

Così, come è stato predisposto in linea di massima, il programma per la venuta di Umberto di Savoia prevede, per il 4 giugno, l'inaugurazione nella Piazza Savoia di Merano del monumento al 5.o Alpini: si tratta della fedele riproduzione in bronzo dell'opera esistente in Milano, riproduzione che la metropoli lombarda, con nobilissimo gesto, ha voluto offrire alla città atesina.

Il giorno 5, invece, il Principe di Piemonte assisterà a Bolzano alla rivista dello Statuto e distribuirà le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti e ai reduci dell'impresa africana. Sempre nella mattinata del 5, seguirà al Foro della Vittoria lo scoprimento di una colonna romana, che l'Urbe ha offerto alla città di Bolzano a perenne ricordo dei Caduti atesini in Africa Orientale.

Nel pomeriggio Umberto di Savoia inaugurerà i grandiosi palazzi che fanno corona al Foro della Vittoria, nonchè alcune arterie ed il viale Giulio Cesare, che costituisce una delle più importanti realizzazioni urbanistiche di quest'anno. Procederà pure all'inaugurazione dei palazzi Incis.

Il giorno 6 giugno, i Principi di Piemonte si recheranno a Brunico, per l'inaugurazione del monumento agli Alpini della «Divisione Pusteria» eretto per l'unanime volontà e spontanea sottoscrizione dei valligiani pusteresi, ad imperituro ricordo delle superbe imprese compiute in terra d'Africa dalla Divisione cui il monumento s'intitola.

Von Mackensen rende omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti

Roma, martedì sera.

Stamane, alle ore 11, il nuovo Ambasciatore di Germania, von Mackensen, si è recato a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Gravi danni per la brina e il gelo a Chieri

Chieri, martedì sera.

L'abbassamento della temperatura di questi giorni ha prodotto gravi danni nelle campagne del Chierese, specialmente in certe località esposte alle raffiche dei venti gelidi.

[illegible]

La nuova stazione di Genova

Il Duce esaminerà il problema di massima durante la sua prossima visita

La questione dello spazio

Genova, martedì sera.

Il preannuncio di un progetto allo studio presso il Ministero delle Comunicazioni, per una nuova grande stazione a Genova, ha suscitato nella nostra città, come era prevedibile, un interesse vivissimo.

La notizia è confermata, malgrado, per il momento, non sia dato di avere ulteriori particolari. Il progetto assumerà forma e sarà studiato nei particolari soltanto dopo che il Duce avrà dato sul posto le indicazioni fondamentali. Il che avverrà in occasione della prossima visita che il Duce farà a Genova, durante la quale, insieme con altri problemi cittadini, Egli esaminerà personalmente anche la nuova sistemazione ferroviaria.

Quello che per ora si può senz'altro dire, è che il progetto costituirà una nuova grandiosa opera del Regime, sia perchè si vuol dotare Genova di una stazione vasta e moderna, adeguata al crescente ritmo di traffici del più grande porto mediterraneo, sia perchè la specialissima topografia di Genova impone lavori di gran mole e arditissime soluzioni di ingegneria.

La città, posta com'è tra la montagna e il mare, non dispone di aree pianeggianti utilizzabili nella zona urbana. Pertanto, per ricavare l'area della nuova stazione, sarà necessario guadagnare spazio, così verso la montagna, come verso il mare, con gallerie da una parte e colmate dall'altra.

Continua la strada con il carro in fiamme

Il carico distrutto

Novi Ligure, martedì sera.

Il negoziante in foraggi Colombo Pietro, di Fresonara, nel percorrere la provinciale Novi-Ovada con il carretto trainato da un cavallo e carico di fieno, non si accorgeva che, in prossimità del Comune di Silvano d'Orba, il suo carico si era incendiato a causa di faville di fuoco sprigionatesi dal fumaiolo del tram a vapore della Società Ferroviaria Val d'Orba. Continuava così a percorrere la sua strada con l'incendio, diciamo così, ambulante.

Se ne accorse però un contadino che lavorava nei campi, che avvertiva il conducente. Per mancanza di aiuti e di acqua, le fiamme, favorite dal vento, distruggevano [illegible]

Fugge sull'autobus ma si trova in gabbia

Milano, martedì sera.

Un certo Benedetto Penco, di Pietro, di 36 anni, abitante in via Padova 233, [illegible]

L'«uomo della caverna» è morto a Gorizia dopo aver predetta la sua fine

Sette anni in una grotta

Gorizia, martedì sera.

In una trincea di cemento armato, residuo della grande guerra, situata in prossimità della Campagnuzza, dietro la stazione centrale, alcuni ragazzi hanno rinvenuto cadavere un vecchietto, certo Marco Mileta fu Marco, di 60 anni, assai conosciuto nel popolare rione di Sant'Andrea, i cui abitanti spesso lo aiutavano procurandogli i mezzi di sostentamento.

Il Mileta, che oltre sette anni fa giunse a Gorizia da Pola, aveva preso fissa dimora nella trincea dove, sistemato alla meglio un pagliericcio, trascorreva buona parte delle sue giornate ed anche vi dormiva. In quel umido e freddo eremo egli aveva formato, quasi per soddisfare una mania personale, un piccolo bazar costituito da una infinità di oggetti usati.

Il Mileta, che era passato famoso sotto il nome dell'«uomo della caverna», è deceduto — come ha accertato la commissione giudiziaria — per paralisi cardiaca. Sembra che egli avesse presentito la sua fine poichè l'altra sera, richiesto da un passante dove si recasse, gli aveva detto che doveva raggiungere la sua «abitazione» perchè era ormai giunta l'ultima ora della sua vita terrena. Infatti il mattino successivo è stato rinvenuto stecchito sul suo misero pagliericcio.

L'incidente stradale ai conti Di Rovasenda

L'epilogo giudiziario della disgrazia

Novara, martedì sera.

Si è avuto stamane al nostro Tribunale l'epilogo di una grave disgrazia automobilistica avvenuta lungo lo stradale Novara-Borgomanero. La sera del 21 luglio scorso su un'automobile guidata dall'autista Celeste Guglielmino viaggiavano il conte dott. Carlo Di Rovasenda e la sua consorte, contessa Enrica. A poca distanza da Borgomanero la macchina andava a incastrarsi sotto il rimorchio di un autotreno che i conducenti Pietro Puricelli, di 25 anni, e Giuseppe Mazzoni, di 31 anno, avevano staccato dal camion fermo e lasciato sulla strada senza le dovute segnalazioni. Il conte Di Rovasenda e il Guglielmino riportarono delle ferite gravissime e la contessa uno sfregio permanente al viso. Essi si erano costituiti parte civile.

Imputati di lesioni colpose gravi il Puricelli e il Mazzoni sono stati condannati alla pena di dieci mesi di reclusione e 100 lire di multa ciascuno condizionalmente, ai danni e alle spese.

Operaio milanese sepolto da una frana

Milano, martedì sera.

Un infortunio sul lavoro è avvenuto nello stabilimento De Angelis Frua, a Porta Magenta. Durante alcuni lavori di scavo una delle sponde è improvvisamente franata, travolgendo lo sterratore Pietro Crivelli, fu Luigi, di 46 anni, abitante a Borbella. L'infelice è rimasto ucciso sul colpo.

Prezioso anello scomparso a Milano

Milano, martedì sera.

La signora Ernesta Becher, che abita in viale Ezio, 7, ha denunciato stamani alla polizia la scomparsa da un cassetto della propria camera, di un anello del valore di diecimila lire. Non ritiene però di poter dare indizi sul come sia avvenuta la deprecata scomparsa dell'anello.

Stabilimento comasco distrutto dal fuoco

Como, martedì sera.

A causa di un corto circuito verificatosi in un motore elettrico al secondo piano dello stabilimento di tintura e incannaggio di Giuseppe Rovagnati ad Alzate Brianza, e posto in un fabbricato di proprietà del cav. Giuseppe Baragiola, un violento incendio ha distrutto questa notte lo stabilimento stesso.

Dello stabilimento non sono rimasti in piedi che i muri perimetrali; tutto il resto è stato distrutto. I danni ammontano a varie centinaia di migliaia di lire.

Ultime di Cronaca

Ciclista che urta contro un'auto ferma

Voleva... scansare un altro ciclista

Di un incidente stradale è stato protagonista stamane, verso le ore 11, il sessantacinquenne Tommaso Cuniberti fu Carlo, abitante in via IV Novembre n. 350. Egli percorreva in bicicletta via Lucio Bazzani quando, nell'attraversare il corso Dante, si trovava la strada tagliata da un altro ciclista. Per evitare l'investimento il Cuniberti sterzava in modo brusco e andava ad urtare contro l'automobile targata n. 40164 TO, che era ferma all'angolo del corso, facendo un capitombolo. Il disgraziato ciclista veniva soccorso dall'autista della vettura investita, Ercole Panza di Giovanni, d'anni 35, abitante in via Sbaita n. 6. I dottori Cucco e Martinetto, all'Ospedale delle Molinette, riscontravano poco dopo al Cuniberti una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Pedone travolto da un'auto

L'esercente Andrea Caracciolo di Giovanni Battista, d'anni 54, abitante in piazza Emanuele Filiberto n. 1, nel pomeriggio di ieri, mentre attraversava a piedi il corso Stupinigi, nei pressi del capolinea tranviario, veniva investito dall'automobile targata 49351-TO, guidata da Carlo Raya [illegible], abitante in via Madama Cristina n. 100.

Nell'incidente il Caracciolo riportava delle ferite lacero-contuse e delle abrasioni che i sanitari dell'ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in otto giorni.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	69	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	—	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	6	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½% c.	60	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5% c.	8	12,50	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½%	61	1,075	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. (già 6) c.	5	9 —	1-10-37	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-1-38	[illegible]	[illegible]
500	El. Irr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	[illegible]	[illegible]
100	S.T.N. 1940 c.	13	0,50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	11	0,50	15-11-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19,

La Riviera di Ponente e le sue strade

Un progetto, che è tale da 64 anni, per il collegamento rapido con Torino
Un'autostrada a fianco dell'"Aurelia,, ?
La luce e le tenebre sulla litoranea

IMPERIA, aprile.

Già s'è visto come non sempre la rete ferroviaria ed i relativi suoi servizi si attaglino alle esigenze di grande turismo della nostra provincia. Le cause — s'è detto — sono di doppio ordine: esterno ed interno e se il progetto massimo, quello cioè comportante il raddoppiamento dell'intero binario da Genova al confine non può trovare per ragioni finanziarie immediata realizzazione, s'è pur detto che una serie di provvedimenti, non uscenti dall'ordinario novero dei lavori, renderebbe assai più apprezzabile, sotto l'aspetto turistico, la nostra plaga con il conseguente maggior tornaconto sia locale che nazionale.

Non tutto il turismo però — specialmente ai nostri tempi — si fa in ferrovia. Altri mezzi più moderni si sono creati e ciascuno ha portato con sè nuovi problemi cui viene opportuno trovare congrua soluzione.

A questo punto, anzi, sarà bene

Ecco il tracciato di massima della strada di rapida comunicazione fra il Piemonte e la Riviera di Ponente che, progettato ed approvato nel 1874, attende tuttora la sua realizzazione

fissare i termini dell'intera questione. La Riviera di Ponente può essere considerata come zona avente un valore turistico internazionale?

La Via Aurelia

La domanda potrebbe sembrare oziosa, tante sono le ragioni che militano in senso positivo: vicinanza con la Costa Azzurra, prossimità con un grande scalo transatlantico quale Genova, mitezza di clima, splendore di spiagge, incanto di panorami, attrezzatura alberghiera presente e possibilità di sviluppo avvenire. Or dunque, se tali e tante sono le ragioni a favore — ed ecco il perchè della domanda — nulla osta a che lo sfruttamento turistico della zona sia fatto in modo razionale ed integrale, cosicchè la valorizzazione agisca come colossale molla pubblicitaria per ricavare il massimo possibile utile.

Quanto sopra si doveva dire perchè i lettori non avessero a manifestare stupore se si accennerà qui non soltanto alla scarsità di strade, ma anche ad un fatto che all'osservatore superficiale potrebbe sembrare assurdo: alle deficenze cioè della stessa Via Aurelia.

Opera mirabile questa, cara a tutti gli italiani per il ricordo storico che porta nel suo stesso nome, rialzata e rimessa in ordine, a rango di grande arteria internazionale dai lavori poderosi compiuti dal Regime, l'Aurelia è una gran bella strada, ma... non è una strada moderna. Cioè non ha quelle doti che appassionano il turista moderno. Questi viaggia ormai quasi esclusivamente in automobile e quindi vuole che i mezzi a sua disposizione si attaglino alle esigenze del mezzo meccanico di cui è in possesso. Anche la strada. E' noto che esiste un progetto, compilato con la non indifferente spesa di più milioni da una ditta milanese, appunto per dotare la Riviera di Ponente d'una autostrada. Il progetto — s'è detto — è costato milioni; ciò significa che la realizzazione impegnerebbe capitali d'un ordine ancor più importante. Questa sarebbe però la soluzione integrale del problema delle rapide comunicazioni fra Genova e Ventimiglia. In attesa però di quest'opera colossale altri lavori si potrebbero portare a compimento con non minore utile; senza così imponenti impegni di capitale. Essi riguardano le comunicazioni della Riviera con l'entroterra e cioè con il Piemonte che, al di là del baluardo montano, rappresenta il maggior sfogo della Riviera.

Attualmente le strade di comunicazione non danno certamente incremento alla rapidità degli scambi fra le due regioni contigue. Nè tale necessità è di recente data. Nel 1874 il Governo autorizzava la costruzione di una strada che seguisse il tracciato Oneglia-Portomaurizio (e cioè Imperia), Taggia, Triora, Colle Ardente, Briga Marittima, Cuneo, Torino. Da allora — nè si può dire sia mancato il tempo — non si fece nulla. Sarebbe quindi il caso di riprendere in esame il progetto che — a detta dei tecnici — ridurrebbe a metà il tempo occorrente agli autoveicoli per raggiungere da Torino, S. Remo; tre ore invece che sei sarebbero allora sufficienti agli auto-pullmann del bisettimanale di gran turismo.

Attrattive moderne

Ora però, mentre la stagione più propriamente automobilistica è alle porte, mentre già si pensa alla solita affluenza di autoveicoli che nel periodo balneare fanno spola fra Piemonte e Riviera, v'è chi segnala come occorrerebbe una immediata sistemazione del fondo stradale fra Ceva e Imperia, così da attrezzare tale arteria in vista dell'imminente maggior traffico ch'essa dovrà affrontare.

Tale opera non è di così grave momento da non poter trovare pronta realizzazione.

Un altro lavoro che — lasciando da parte per ora i progetti di maggior impegno — può contribuire in modo sensibile ed immediato alla valorizzazione turistica della zona sarebbe quello della sistemazione notturna della via Aurelia. Come è noto, la Francia ha da tempo provveduto ad illuminare la sua strada litoranea. In una zona di turismo quale è la Riviera tale raffinatezza non può essere considerata un inutile lusso; potrebbe piuttosto dirsi una necessaria comodità. Specie per il forestiero che, non pratico delle strade e relative curve, si sente assai più invogliato ad uscire dalla cerchia ristretta dell'abitato qualora ciò non gli imponga — a notte fatta e cioè quando già è stanco — la fatica di manovrare i fari ad ogni momento, esponendosi inoltre ai pericoli cui abbagliamenti e incroci lo sottopongono.

Chi viene dalla Francia è così accompagnato in un comodo alone di luce fino al confine italiano. Oltre sono le tenebre. E il turista può trovare molto comodo il profittare dell'ultimo tratto illuminato per la manovra necessaria a girare la macchina verso il ritorno.

E' pur questo — la realizzazione cioè di una illuminazione di tutto il tronco della Aurelia almeno in provincia d'Imperia — uno dei voti di quanti si preoccupano qui dello sviluppo presente e futuro del turismo.

Con ciò, e cioè attraverso un coordinamento di attività grandi e piccole — che potrebbero comportare anche la costruzione di vere e proprie strade panoramiche a S. Remo, Diano, Imperia e Ventimiglia — si creerebbe un complesso di attrattive veramente moderne, nel senso più gradito dal viaggiatore moderno, e cioè dandogli modo di profittare, nella pienezza di sicurtà e di conforto, di quel mezzo eminentemente turistico che è l'automobile.

La Riviera possiede infine un'altra grande risorsa per il richiamo dei forestieri: il mare. Essa sarà l'argomento di una prossima nota.

La servetta fantasiosa e le lettere anonime a un medico del Novese

Novi Ligure, martedì sera.

Il medico del comune di Castelletto d'Orba, dottor Andrea Casulo, riceveva in diversi periodi di tempo alcune lettere e cartoline postali anonime da Bologna e da Novi Ligure con minacce ed ingiurie plateali. Altre lettere ricevettero pure il Podestà del paese ed il maresciallo dei carabinieri contenenti sempre ingiurie ed accuse contro lo stesso sanitario.

I carabinieri hanno esperito pronte indagini e sono riusciti a stabilire che autrice delle lettere minatorie è tale Caterina Porotto, domestica a Bologna di una famiglia che d'estate villeggia a Castelletto d'Orba. Infatti la scrittura della Porotto, in una lettera firmata scritta al Podestà del paese, corrisponderebbe esattamente a quella delle lettere anonime. Perciò la ragazza è stata denunziata per oltraggio a pubblico impiegato.

Mortale sciagura

LECCO. — Il commerciante Celeste Brusi di 42 anni, ritornava in motocicletta a Cortenuova dopo avere trascorso il pomeriggio nella nostra città. Il veicolo, guidato dal figlio, sbandava nell'intento di schivare un ostacolo improvviso e si capovolgeva. In conseguenza della caduta il Brusi decedeva ed il figlio veniva ricoverato al nostro ospedale in gravi condizioni.

LA MODA

Ritorno alla tradizione dell'abito nuziale

La settimana dopo Pasqua è la settimana dei matrimoni... Le sartorie lavorano febbrilmente a confezionare corredi e abiti da sposa, e ogni anno in questo periodo le vie delle città sono allietate da cortei di macchine e di carrozze decorate di fiori d'arancio e di nastri bianchi. Nei primi anni del dopoguerra, nell'epoca della sottana che terminava sopra al ginocchio e della cintura bassa che faceva somigliare la donna ad un sacco, il cattivo gusto era arrivato al punto di abolire perfino l'abito nuziale, e si assisteva a delle cerimonie dove la sposina appariva in abito a giacca di flanella grigia o in completo a giacca di lana turchino scuro, scarpe da passeggio e cappellino sportivo. Se questa semplicità pareva troppa, allora si sceglieva un modello di seta nera, ma sempre a giacca, scarpe di pelle lucida e cappello nero con piume d'airone, e si riusciva a dare alla più giovane delle spose un'aria attempata e triste: oggi invece siamo tornati al tradizionale bellissimo vestito nuziale, ai fiori d'arancio, al lunghissimo velo ed alle scarpine di raso, però anche in questo campo la moda ha le sue sorprese e quest'anno l'abito da sposa è leggermente colorato; è una moda che non incontrerà subito il gusto di tutti, saranno certo molte quelle che preferiranno tenersi al bianco tradizionale, ma poco alla volta avrà un sicuro successo; quelle tinte pallide e fresche non potranno essere criticate, sono troppo adatte alla gioventù di una sposa... azzurro pallido, grigio perla rosato, lillà, rosa tea, avorio, verdino chiaro come l'acqua, giallo burro, sono tutti colori così sfumati e pallidi che attenuano la crudità del bianco assoluto, ma non tolgono nulla alla poesia dell'abito nuziale: in molti modelli il velo e il pizzo hanno la stessa tinta dell'abito, e così le scarpe e i guanti, ed hanno un accessorio di più, e cioè una borsa a sacca fatta con il tessuto del vestito, guarnita di lunghi nastri di raso, e dentro cui si porta un gran mazzo di fiori d'arancio, di gigli o di rose bianche.

Benchè la moda 1938 sia molto fatturata, i modelli da sposa restano piuttosto semplici, molti hanno maniche corte e naturalmente si portano con lunghi guanti di daino del colore dell'abito con incrostazioni di pizzo; certi sono chiusi al collo da una gala di tulle increspata che scende poi lungo le spalle e le maniche, altri hanno una piccola scollatura a cuore, il corpetto increspato alla vita e un'alta cintura di raso, con la gonna arricciata sui fianchi; se l'abito è di velo di seta sarà pieghettato, vita alta e senza strascico, se di seta più pesante come il faglia, il crespo, avrà solo due o tre pieghe sul centro davanti con il dietro liscio che termina a strascico; molto adatti sono pure i modelli con il corpetto ripreso a crespo sul centro del petto e la gonna drappeggiata a piccoli sbuffi trasversali.

Bentivoglio

CAPPELLINO DI PRIMAVERA

Cappellino di panama marrone scuro con fiori di velluto pure marrone a tonalità degradanti; la veletta è dello stesso colore

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	48	49	—
MILANO	36	40	9

IL SOLE sorge domani alle 5,49; tramonta alle 19,11. La LUNA sorge alle 18,8; tramonta alle 4,56.

L'OROSCOPO DEL 13. — Un semisestile fra il Sole e Marte concederà, durante il mattino, copiosi successi alle persone energiche ed ardite, ma subito dopo mezzogiorno la Luna sfiderà contraria a Marte ed annullando l'effetto del detto semisestile genererà nervosismi, impazienza ed anche qualche lieve accidente di transito. Durante il pomeriggio le persone anziane e vedove potranno essere facilitate nei loro affari d'amore dal semisestile Venere-Saturno; per contro l'opposizione Luna-Saturno non sarà favorevole agli affari, alla finanza, alle speculazioni e all'armonia domestica. Anche Giove tenderà ad ostacolare gli affari e genererà delle perdite. (Il. Segato).

SALONE DE «LA STAMPA». — Mercoledì 13 ore 21: Delio Tessa liriche di Carlo Porta. Giovanni Ventura e sua.

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15 al Conservatorio: Società degli strumenti a fiato di Bruxelles (Amici della Musica).

I SANTI DEL 13. — S. Ermenegildo, S. Ida, S. Alice.

FUNZIONI DEL 13. — Metropolitana: ore 21 conferenza per soli uomini del Teol. Solero — Consolata: ore 8 S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa e distribuirà la Comunione Pasquale alle Donne fasciste. — Corpus Domini: ore 9 stazione Quaresimale. — Cenacolo: ore 16 inizio esercizi spirituali per insegnanti e alunne scuole superiori predicati da P. Bocchi S. J. — S. Teresa: ore 20,30 conferenza per soli uomini del Teol. De Angelis.

FIERE DEL 13. — Cera, Neive, Bagnolo Piem., Farigliano, Monchiero.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: caricature di Alcaro.

GITE. — A S. Remo e Ventimiglia per la Pasqua (Alfa).

Le campagne dei nostri pionieri

Campi pre-coloniali per la preparazione delle giovani alla vita in terra d'Africa

Norme organizzative stabilite dal Partito

Roma, martedì sera.

Quale coronamento dell'opera svoltasi nelle Federazioni Fasciste per la preparazione di giovani donne alla vita coloniale e cioè per creare elementi adatti a seguire i nostri pionieri nelle terre dell'Impero, ecco ora sorgere una nuova iniziativa del P.N.F. Nell'estate prossima si avranno i Campi Pre Coloniali. Finalità e mezzi sono ampiamente spiegati dalle indicazioni che S. E. Starace ha inviato con recente *Foglio di Disposizioni* e che qui riproduciamo:

Scopo dei corsi

«A cura delle Federazioni dei Fasci femminili potranno essere istituiti nella prossima estate, campi pre-coloniali in quelle provincie che ne offrano la possibilità. Ai campi pre-coloniali, che dovranno servire di complemento e di tirocinio pratico ai corsi di preparazione coloniale (effettuati a norma del *Foglio di Disposizioni N. 978*), potranno partecipare le giovani fasciste del 6° gruppo che desiderano recarsi in colonia, le massaie rurali e le operaie di età non superiore agli anni 30, che abbiano frequentato i corsi di preparazione coloniale e si siano distinte per capacità tecnica, per saldezza di spirito e di tempra e per disciplina.

«Scopo dei corsi sarà la preparazione spirituale, fisica e tecnica delle giovani alla vita in colonia, per la formazione della famiglia coloniale.

«I corsi saranno organizzati con assoluta semplicità di mezzi e di risorse, in modo da sfruttare, al massimo grado, lo spirito di iniziativa e le possibilità domestiche delle partecipanti.

«L'attrezzatura dei campi dovrà essere realizzata con mezzi di fortuna come: tende, baraccamenti, ecc. L'impianto di cucina sarà semplice, quasi rudimentale, con annesso forno rustico per cuocere il pane. Ridotto al minimo indispensabile sarà l'impianto per la lavatura e la stiratura della biancheria. I servizi igienici sanitari saranno realizzati con semplicità.

«La stagione più indicata per la organizzazione dei campi è dal giugno alla metà di settembre. I campi non dovranno sorgere nelle immediate vicinanze di centri abitati. La direzione dei campi sarà affidata ad una insegnante di economia domestica, che dia ogni garanzia sotto l'aspetto tecnico, disciplinare e morale. La vita delle partecipanti sarà regolata da una severa disciplina. La sorveglianza verrà affidata ad un gruppo di visitatrici fasciste, particolarmente idonee per età, competenza e resistenza fisica, che dovranno prestare servizio a turno, anche di notte. Le partecipanti indosseranno la divisa prescritta: gonna pantalone di tela coloniale con maglia a mezze maniche, calze corte e scarpe sportive per le esercitazioni; grembiule di tela, di foggia molto semplice, per i pasti e le ore di intervallo. Non saranno ammessi bagagli, lo stretto necessario dovrà essere contenuto in un sacco o zaino. Convenientemente guidate, le partecipanti allestiranno con semplicità di mezzi il baraccamento e l'attendamento. Una assistente sanitaria di Croce Rossa provvederà ad impartire nozioni pratiche di igiene e di pronto soccorso.

L'orario del campo

Una vigilatrice dell'infanzia impartirà le norme più semplici e più efficaci per l'allevamento del bambino. Altre insegnanti specializzate impartiranno le materie indicate nel programma. Le faccende domestiche e giornaliere, nessuna esclusa, dovranno essere sbrigate dalle partecipanti. Particolare cura dovrà essere posta nelle seguenti attività:

pulizia della casa e servizi igienici; bucato casalingo; preparazione e conservazione dei cibi, compresa la panificazione casalinga; confezione e conservazione degli indumenti (comprese le calzature); coltivazione dell'orto e allevamento animali da cortile; elementi di falegnameria; igiene e pronto soccorso (con particolare riguardo al trattamento da usarsi per punture di insetti velenosi); assistenza ai malati, e specialmente a quelli colpiti da malattie tropicali; sterilizzazione dell'acqua da bere; allevamento semplice e razionale del bambino; uso dei più comuni medicinali, compresa la coltivazione e l'utilizzazione delle piante medicinali.

«Le partecipanti al campo praticheranno sani ed adatti esercizi sportivi e, là dove possibile, prenderanno lezioni di guida di autoveicoli e di equitazione.

«L'orario del campo potrà essere, all'incirca, il seguente: Ore 6: sveglia, pulizia personale, esercizi ginnastici; ore 7: preghiera e saluto alla bandiera; ore 7,30: caffè e latte; ore 8-9: pulizia e riordino del campo; ore 9-11,30: esercitazioni e lezioni varie; ore 11,30: pulizia e riordino personale; ore 11,45: colazione; ore 13-14,30: siesta; ore 14,30-18: lezioni ed esercitazioni varie; ore 18-18,15: pulizia e riordino; ore 18,30: cena (dopo cena un po' di svago, musica, letture, ecc.); ore 20: riposo».

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO AD ANAGRAMMI

Le parole da 2 a 22 sono formate con lettere della parola 1.

1) Canoro prigioniero; 2) Poetessa dell'antica Grecia, antagonista di Pindaro; 3) Mistero; 4) Il vezzeggiativo del ...; 5) Guascone immortalato da Rostand; 6) Regione montuosa nell'alta valle del Tagliamento; 7) Ceppo favorito in Germania; 8) Il forziere delle idee; 9) Seme aromatico; 10) Ormeggia la nave e invita alla speranza; 11) Arnese da pesca e pianta della povertà; 12) Nasce e vive nel formaggio; 13) L'amico più fedele di Augusto, dopo aver congiurato contro di lui; 14) Li suonavano in guerra le orde dei negus; 15) Uno tra l'altro; 16) Si vendono macellate; 17) Coscia; 18) Regione dell'Asia dove oggi il riso è amaro; 19) E' piccolo ma ben proporzionato; 20) Frutti preferiti dallo scoiattolo; 21) Ne celebrò le gesta Senofonte colla Ciropedia; 22) Alterna il nuoto col canto.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole intrecciate:

Frin

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Appendice di STAMPA SERA (59

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì — soggiunse Maggie col suo più bel sorriso — Vi ho incontrata spesso con le vostre graziose figliole. Ed ora sono felice che il capitano di Montalban nostro amico, mi presenti a voi.

— Ma signora — rispose Aurora — sono io felicissima di conoscervi. Permettete che vi presenti le mie figliole?

— Con gioia — disse Maggie tutta grazia e sorrisi.

E le presentazioni si susseguirono sul tono usuale mondano... Poi, Maggie, con perfetta disinvoltura, disse a Gerardo e Salaun:

— La signora, il signor Le Sarthoys ed io, parleremo un po': Voi, signori, fate danzare un poco queste signorine... Questo bel valzer per esempio...

— Me l'accordate Gisella? — chiese Gerardo.

— Sì — mormorò la ragazza.

E seguiti tosto da Salaun e da Arianna incominciarono a ballare.

Dopo aver ballato con Gisella, Gerardo divenne il cavaliere di Arianna la quale lo complimentò con una punta di malizia nella voce.

— Non vi sgriderà poi per aver prodigato tante garbate attenzioni a Gisella ed a me?

— Chi dunque mi deve sgridare? Vostra madre? Oppure il signor Le Sarthoys?

— Eh, no! Non fate l'innocente, capitano...

— Ma vi assicuro...

— Ma se un minuto fa, ci guardava sorridendo sì, ma col sorriso convenzionale delle persone di mondo che cela il dispetto e la gelosia! Non fatela soffrire, tanto più che è ammirabilmente bella, vestita magnificamente e che vi fa onore... Riconducetemi dalla mamma...

Gerardo obbedì... Salaun lo seguì con Gisella la quale, quando l'ufficiale prese congedo da lei per raggiungere Maggie, sorrise dolorosamente...

Maggie accolse sorridendo il suo cavaliere servente, lo prese per un braccio e gli disse:

— Abbiamo combinato una colazione a casa mia, con lord e lady Warner Scott, sir Clarence Smith, miss Aureliana Evans e sua cugina Alba, il colonnello ed io. Ed in vostro onore, caro. Per giovedì. Sir Clarence Smith desidera parlare un po' con voi e credo anche che debba chiedervi qualche cosa di indiscreto... ad ogni modo sarete libero di non rispondergli se egli passerà i limiti. E' un uomo molto simpatico, ma molto curioso.

— Eccomi prevenuto, dunque...

— E adesso — soggiunse Maggie — fuggiamo... Vuoi? — I maggiori invitati stanno per ritirarsi. Potremo fare lo stesso senza che gli altri se ne avvedano. Vieni, amor mio...

E Gerardo seguì l'incantatrice...

Mollemente adagiato nel letto, Gerardo pensava agli avvenimenti della sera precedente. La malignità di Arianna, il sorriso doloroso di Gisella, quello trionfante di Maggie vittoriosa...

— Che cosa nascerà da questo? — si chiese. — Avrei preferito che Maggie non conoscesse i Le Sarthoys... Ad ogni modo si vedrà. Intanto nell'attesa di parlare con sir Clarence Smith, voglio andare a far visita al colonnello de Juzanges dal quale potrò avere schiarimenti su quello che posso dire e su quello che debbo tacere. Andiamo, dunque...

Si alzò e fece la sua toeletta.

CAPITOLO II

Seguito di una conversazione

La colazione offerta da lady Henley in onore di Gerardo era alla fine. Sir Clarence Smith era stato di un'amabilità così squisita, che Gerardo da vero meridionale quale era, ne era rimasto letteralmente conquistato.

Quando si alzarono da tavola il generale disse:

— Mentre fumeremo e prenderemo il caffè, volete che parliamo un poco dell'Etiopia?

— Sono a vostra disposizione, generale — rispose Gerardo.

— Allora, venite di qua... Vogliate scusarci, signore e signori, ma il signor di Montalban ed io dobbiamo parlare di cose di viaggio e di servizio — sorrise su questa ultima parola.

— Siete perdonati — rispose Maggie.

Sir Clarence Smith allora condusse Gerardo in un angolo del salone, dove, dopo aver sorbito il caffè gli fece lentamente qualche domanda alla quale l'ufficiale rispose con assoluta franchezza.

Il generale ascoltò con attenzione profonda. Il suo viso nel quale neanche un muscolo si muoveva, aveva assunto la parvenza di una maschera; nonostante ciò, Gerardo ebbe l'impressione che tutto quello che egli andava dicendo si imprimesse fortemente nello spirito del suo interlocutore.

— I miei complimenti — disse infine il generale. — Voi sapete vedere e far vedere, capitano. Mi rammarico che non siate inglese. Ancora qualche parola, permettete?

(Continua)

TEATRI

VITTORIO

Domani sera: 1.a di *Cleopatra* - Giovedì: *Bohème* in serata dopolavoristica

Si conferma per domani sera, alle ore 21, la prima esecuzione di *Cleopatra* di Armando La Rosa Parodi, in turno pari d'abbonamento. Per questa recita continuano le prenotazioni dei posti presso la biglietteria del teatro e presso il chiosco « Stipel » di piazza Castello. L'opera è concertata e sarà diretta dal maestro Giuseppe Del Campo; gli interpreti principali sono: Rina Corsi, Cleopatra; Augusto Beuf, Cesare; Umberto Di Lelio, Decio Lena; Alessandro Vasselaschi, Apollodoro; Alessandro Granda, Antonio. Maestro dei cori, Ottorino Vertova.

* * *

A maggior incremento della propaganda artistica popolare, il Dopolavoro Provinciale, in ottemperanza alle direttive del Segretario Federale, ha concordato con l'Impresa della stagione lirica del Teatro Vittorio Emanuele una nuova serata lirica. Essa avrà luogo, alle ore 21 di giovedì prossimo, con la *Bohème* di Giacomo Puccini. Per tale spettacolo, che si svolgerà sotto la direzione del maestro Del Campo, il Dopolavoro Provinciale ha fissato i seguenti prezzi, ancora ribassati per tutti gli ordini di posti: Ingresso platea e I galleria, L. 4; poltrone platea e I galleria, L. 15; poltroncine di platea e di I galleria, L. 10; numerati di platea, L. 7; ingresso di II galleria, L. 2; numerati di II galleria, L. 5. La vendita ha luogo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Eman., 73), e la sera dello spettacolo proseguirà, dalle ore 20 in poi, alla biglietteria del teatro Vittorio Emanuele.

CARIGNANO

Le ultime della C.ia Ruggeri - Sabato sera: la C.ia Pagnani-Cialente

La Compagnia di Ruggeri riprende questa sera, in recita a prezzi popolari, la divertente commedia *Il marchese di Priola* di Lavedan. Domani sera, con la rappresentazione de *La notte del 7* di Duhol, pure a prezzi popolari, essa si accomiata dal nostro pubblico.

E' intanto annunciato per sabato sera il debutto della Compagnia italiana di prosa Pagnani-Cialente, che presenterà alcune interessanti novità. La Compagnia, di cui fanno parte noti attori come il Porelli e il Mottura, debutterà con *Orchidea* nuova commedia di Sem Benelli.

ALFIERI

Domani: serata in onore di Billi
Sabato: la Comp. Govi

Anche questa nuova rivista ha dato modo al simpatico Billi di mostrarsi ieri sera in diverse caratteristiche macchiette che sempre suscitano nel pubblico la più viva ilarità e quindi gli applausi più calorosi.

E' stato ben coadiuvato dal bravo Orienzi, dalla Clely Fiamma, dalla Pedrani, dal Cantalamessa e dagli altri compagni. A tutti il pubblico ha tributato festose accoglienze, e perciò *La voce del pedone* si replica da stasera. Resta confermata per domani sera la recita in onore di Billi che, per l'occasione, si esibirà in alcune sue creazioni comiche e in un duetto con la Clely Fiamma. Con questa recita la Compagnia si accomiata dal nostro pubblico.

Allo stesso teatro è intanto annunciato per sabato prossimo il debutto della Compagnia di Gilberto Govi, che, durante il suo corso di recite, rappresenterà due novità: *Napoleone, salvami!* di Ugo Palmerini, e *L'ho visto io* di Giulio Bucciolini, altrove favorevolmente accolte.

ROSSINI

Stasera: *Madama di Tebe*

AL ROSSINI questa sera la Compagnia « La Gandiosa » riprende un altra divertente operetta italiana: « Madama di Tebe », di Carlo Lombardo.

CONSERVATORIO

Stasera: Il Sestetto belga

Stasera, primo concerto in Italia del sestetto belga fondato nel 1931 da componenti della famosa banda delle Guide di Bruxelles. Esso è costituito da Apostel, flauto, Van Guchte, clarinetto, Antoine, oboe, Renard, corno, Kerremans, fagotto, Clerk, pianoforte. Il programma reca musiche per varie combinazioni di tali strumenti di Mozart, Ibert, Rieti, Huybrechts, Thuille. Il concerto è per Gli Amici della Musica.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle P. I.: « Il battellino dell'aria », di C. G. Gallo. — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Nan Negrelli e del basso Carlo Prato. 17,35-18,5: Movimento lirico: serie dell'Impero - Bell. [illegible].

Ore 18,45: Prof. Dante Pacchiani: « [illegible] infantili ». — 19,20: Generale Alfredo Gianni: « I cavalieri d'Italia ». — 19,30: Musica varia. — 20,20: Conversaz. di S. E. A. Brasini, accademico d'Italia. — 20,30: Musica varia. — 21: « La danza delle libellule », operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Molaioli. — Negli intervalli: Conversazione di G. Mosca. - Notiziario. — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quintetto Rizzoli. — 13,30: Dischi di musica sinfonica. — 14, 21,30: Liriche per canto e piano: soprano Lina Salsa, tenore Enrico Lombardi. — 19: Musica varia. — 19,10: [illegible] del giorno e curiosità. — 19,30: I burattini di Italo Ferrari: « [illegible] ». — 20: Giornale radio. — 20,20: Conversazione. — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bonrepaux col concorso del violoncellista G. Camisani. — Nell'intervallo: Radiogiuoco. — 21,40: « Viaggio di nozze », rivista di E. D'Ercole. — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,5.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione da Berlino: Musiche di G. F. Haendel, dirette dal M.o Willy Steffen. — 22: Conversaz. di E. Rivalta: « Valori dello spirito ». Mariano Bellia: « Il segreto della moglie di Cesare ». — 22,10: Orchestra di [illegible], ritmi e danze, col concorso del pianista A. Semprini. — Nell'intervallo: Voci del mondo. — 23: Giornale radio. — 23,15-23,55: Musica da ballo.

TORINO DI GIORNO

Contro i pericoli che possono venire dal cielo

Come si sfollerebbe una città in caso di minaccia di guerra aerea

Il censimento ha avuto per iscopo di precisare il numero di persone che in caso di minaccia di guerra — che nella guerra moderna comprenderà anche la possibilità di attacchi aerei alle città — dovrebbero lasciare il centro urbano. A Torino, come è stato recentemente accennato, si calcola a 400 mila coloro che dovrebbero allontanarsi.

Vediamo ora, nelle sue linee generali, come dovrebbe avvenire questo importantissimo atto di difesa, uno dei più efficaci perchè sottrae preventivamente al nemico la massima parte di quella popolazione su cui esercitare danni materiali e influire moralmente per affievolire indirettamente la resistenza.

Non appena le acque cominceranno ad intorbidarsi tutti coloro che nella scheda del censimento hanno dichiarato di non avere alcun obbligo o ragione di rimanere in città e dispongono di autoveicoli o di altri mezzi di locomozione, o mezzi finanziari per procurarsene, se ne andranno. Sarà questo lo sfollamento volontario al quale farà seguito poco dopo l'altro, quando cioè l'ordine di lasciare la città sarà dato dalla Prefettura a mezzo di bandi affissi in tutte le località.

I luoghi di adunata

Di questo secondo esodo faranno parte anche coloro che posseggono, come si è detto, mezzi propri e che non si sono preventivamente allontanati. Essi si dirigeranno in piena autonomia alle località prescelte oppure a quelle loro assegnate. Per quelli che non dispongono di mezzo alcuno le disposizioni saranno diverse. Poichè la città sarà divisa nelle zone in cui hanno giurisdizione i Gruppi Rionali fascisti, ognuno dovrà portarsi al luogo di adunata prestabilito dal proprio gruppo, e di lì, trasportati, con autocarri o veicoli precettati, alle località di destinazione. Ad ogni Gruppo sarà assegnata una direttrice di marcia lungo la quale vi saranno dei centri di sfollamento in cui via via saranno fatte scendere le persone.

Altre colonne di autoveicoli precettati saranno predisposte a cura delle varie istituzioni che hanno il compito della protezione della popolazione civile, per il ritiro dei malati dagli ospedali, degli invalidi dai diversi istituti, dei pazzi, dei prigionieri, dei vecchi, dei bambini, di tutti coloro insomma che non possono da sè stessi in alcun modo tutelare la loro incolumità personale.

In caso di sfollamento si delinea uno dei non lievi compiti che spetta al capo fabbricato ed all'aiuto-fabbricato. Sarà appunto sotto questo controllo capillare che dovrà tradursi in pratica quanto ogni inquilino ha dichiarato nella scheda di censimento: e cioè chi vuol sfollare volontariamente o chi deve essere allontanato di autorità lasci effettivamente la casa e la città, e chi deve restare resti effettivamente.

A sua volta il capo-fabbricato agirà sotto il controllo dell'ufficio rionale di protezione antiaerea anch'esso controllato dalle autorità di protezione antiaerea.

Sarà insomma una lunga catena i cui anelli sono fortemente saldati. Alla sommità sta il Comando militare di difesa territoriale, che con a capo il Comando di zona da cui dipendono tutte le istituzioni: il Comitato provinciale di protezione antiaerea, la Delegazione dell'Unione nazionale di protezione antiaerea, il Corpo dei vigili del fuoco, la Croce Rossa Italiana e gli uffici di difesa antiaerea della Federazione impartirà le necessarie direttive per un normale svolgimento dello sfollamento.

Questo avvenuto: a coloro che resteranno sarà data una tessera di circolazione per modo che colui che volesse rientrare non essendo munito di tale documento sarà subito identificato. Anche in questo indispensabile controllo sarà utilissimo il capo-fabbricato il quale non permetterà all'inquilino che ha dovuto essere allontanato, di rientrare nella sua casa se non è munito di un regolare permesso delle autorità superiori.

Alloggiamenti degli sfollati

In tal modo tutti coloro che non hanno motivi inderogabili per restare in città, e cioè quelli che non sono stati mobilitati o precettati per le istituzioni preposte alla difesa, o per lavorare in officine militarizzate, o per assicurare alla città stessa quel minimo indispensabile di funzionamento atto ad assicurare il normale svolgimento della vita dei rimasti, dovranno andarsene.

Rimarrà così una popolazione ridottissima esposta ai rischi di attacchi aerei e quindi più facile da proteggere.

Abbiamo accennato più sopra che lo sfollamento di carattere non volontario avverrà lungo le direttrici di marcia assegnate alle singole colonne, ma il profano si chiederà dove e come potranno essere alloggiati gli sfollati nei diversi centri prestabiliti lungo le direttrici stesse, ed in qual modo troveranno tutto ciò che è loro strettamente necessario.

Fin d'ora, e cioè fin dal tempo di pace, si vanno elaborando e risolvendo appositi progetti. Progetti assai complessi perchè investono provvedimenti di diverso carattere: di logistica, di igiene, di carattere edilizio e finanziario. Ad esempio un paese che possiede un acquedotto che può bastare ai bisogni di mille abitanti come potrebbe servire quando la popolazione fosse portata a cinque, diecimila? E così dicasi delle abitazioni, dei rifornimenti viveri. Inoltre occorre che lungo le strade che percorrono le colonne, non volontarie o eventuali soste, vi sia possibilità dei necessari rifornimenti.

Ancor più importanti si prospettano poi i problemi laddove vengono trasportati infermi che necessitano di assistenza sanitaria, di infermieri e di cento altre cose. I servizi di protezione antiincendi in località campestri lontane dai centri, dove non esista l'elettricità ed il gas e dove si debba provvedere all'illuminazione col petrolio o con candele. Ebbene tutti questi complessi problemi sono stati studiati in tutti i loro minimi particolari.

Si è parlato delle autocolonne per un rapido esodo della popolazione ma bisogna anche prospettarsi l'eventualità che non tutte queste autocolonne possano funzionare. Potrebbe anche darsi che in certe direttrici ferrovie e grandi strade, per necessità militari dovessero essere riservate all'esercito, nel qual caso lo sfollamento nel primo tratto di qualche chilometro dovrebbe avvenire a piedi. Si tratterebbe di raggiungere un cordone che chiameremo periferico e di raccolta, dal quale poi si dipartirebbero le colonne per raggiungere i diversi posti di destinazione.

Per quelli che rimangono

L'uomo a piedi dispone di maggiore autonomia, può camminare per strade e sentieri che i veicoli non possono percorrere; può in un sacco da montagna portarsi quel tanto di viveri e di indumenti che gli sono necessari nelle prime quarantott'ore. Una buona norma per tutti — a scopo direi di esercitazione e di quella preparazione morale che particolarmente l'U.N.P.A. cerca con ogni mezzo di propaganda di suscitare in tutti — sarebbe che nelle case ciascuno tenesse un piccolo supplemento di viveri, come nell'attesa imprevista di un ospite. Quel supplemento sarebbe preziosissimo nel giorno in cui non sarebbe facile andare a cercare un negozio in cui rifornirsi.

Tutta questa, come ben si comprende, non è teoria, si è come sempre nel campo delle ipotesi, ma quando si tratta di preparare una coscienza antiaerea si può, anzi si deve parlare con chiarezza. Tanto meglio se il pericolo che viene prospettato, per indicare i mezzi di sfuggirlo, non si avvererà mai.

Ed ora vediamo chi sono coloro che dovrebbero rimanere nella città, che allo scopo di un'efficace difesa dovrebbero essere ben pochi. Ecco perchè anche per una parte dei rimasti si provvede e si prepara uno sfollamento temporaneo. Ad esempio vi saranno categorie di persone che avranno effettivamente la necessità di essere in città solamente qualche giorno della settimana o del mese, e che la loro attività potranno svolgere nel rimanente tempo fuori. Costoro potrebbero formare delle collettività organizzate in modo che i giorni di permanenza in città coincidessero, per un minor pericolo, con le notti non lunari; determinando così un vero e proprio sfollamento lunare.

Altri ve ne saranno, come la gran massa operaia che potranno svolgere di giorno il loro lavoro in città od andarsene alla notte determinando così un flusso e riflusso quotidiano. Prendendo ad esempio Torino, la zona collinare, così prossima alla città, potrebbe, se provvista di ricoveri, egregiamente servire; e utilissimo diverrebbe allora quel traforo della collina verso Chieri di cui è stato, a questo proposito altre volte accennato.

E vi saranno infine coloro che dovranno in città rimanere notte e giorno. Per costoro, al segnale d'allarme non rimarrà che rifugiarsi nei ricoveri. Anche questo può considerarsi uno sfollamento, sfollamento d'allarme, inquantochè le persone che in tali ricoveri si rifugiano si sottraggono ad ogni pericolo.

In conclusione: nelle notti lunari, quando maggiore è il pericolo delle aggressioni aeree, ed in caso di aggressioni, non rimarranno completamente esposte ai danni di un bombardamento che un minimo di persone, quelle indispensabili per la protezione antiaerea della città. Anche nei ricoveri la popolazione, — dato l'imponente sfollamento di coloro che non torneranno che a guerra finita e quello temporaneo degli altri che non necessitano di una residenza in città — sarebbe ridotta ad un minimo. Così tutto si risolve, si semplifica anche per la costruzione dei ricoveri dei quali non necessiterà che un numero assai limitato. Necessiteranno però ancor sempre ricoveri pubblici nei quali, al momento dell'allarme possano rifugiarsi quei cittadini che si trovassero nella strada, in località lontana dalla propria abitazione e difficilmente raggiungibile anche se muniti, come tutti dovranno essere muniti, di maschera, in caso di un attacco in atto.

u. p.

Ufficiali della Scuola di guerra in visita all'Ansaldo di Genova

Ci telefonano da Genova che un folto gruppo di ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra di Torino, accompagnati dal generale Conte Barbasetti di Prun, hanno visitato ieri la nuova officina per l'allestimento delle navi che l'Ansaldo ha fatto sorgere a Sampierdarena presso il ciclopico bacino 28 ottobre. I graditi ospiti provenienti da Torino sono stati ricevuti alla stazione Principe dagli ufficiali della 8.a Zona del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, dal capitano di vascello Girosi, l'addetto della R. Marina della supercorazzata « Littorio », e dai dirigenti dell'Ansaldo.

In corso Vittorio Emanuele II
Violento scontro fra un tassì e un'automobile straniera

L'autista pubblico contuso e la macchina semisfasciata

Stamane, verso le ore 9.30, si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, l'autista pubblico Eugenio Valenzano fu Giovanni, d'anni 38, abitante in via Mondrone 9, al quale il dott. Ciraklan riscontrava delle contusioni alla regione sternale e lombare che giudicava guaribili in otto giorni.

Il Valenzano dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato le lamentate lesioni in un incidente stradale occorsogli la scorsa notte. Egli percorreva, a bordo del proprio tassì, targato N. 301-TO il corso Vittorio Emanuele II, diretto verso Porta Nuova, quando all'incrocio di corso Re Umberto veniva investito violentemente da un'automobile straniera, con targa egiziana, che procedeva per corso Re Umberto diretta verso l'esterno. L'auto straniera, di grossa mole, sconquassava il tassì, spingendolo su una delle aiuole esistenti a detto incrocio. Sulla macchina investitrice viaggiavano due ufficiali inglesi, che si sono fatti riconoscere presso il funzionario di notturna della R. Questura.

Ciclista urtato da un'automobile

Nel pomeriggio di ieri, in corso Dante, all'altezza di via Giotto, l'automobile targata n. 48184-TO, pilotata dal proprietario Aldo Galvano di Giovanni, d'anni 35, abitante in corso Oporto 41, urtava e gettava al suolo il ciclista Marco Brusa fu Andrea, d'anni 43, abitante in via S. Massimo 51. L'infortunato, recatosi all'ospedale della Molinette, veniva medicato per delle abrasioni varie che i sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni.

La visita del Federale a un laboratorio industriale

Un importante ritrovato autarchico

Che in Torino si lavori molto per il raggiungimento dell'autarchia è ormai noto; purtuttavia ogni giorno si vengono a conoscere nuovi studi, nuovi tentativi, nuove conquiste in questa vitale impresa della Nazione. Il Segretario Federale Piero Gazzotti è tra i più attenti a seguire quanto si fa a Torino in fatto di autarchia, perciò stamane si è recato nella piccola officina, quasi soltanto un laboratorio, Veraldi ove vengono fatte le prime applicazioni di un nuovo procedimento chimico-elettrolitico del più grande interesse. Il Gerarca è stato ricevuto dal Fiduciario del Gruppo « Pini », rag. Brignone, dal proprietario della ditta signor Stoffel, dal figlio e dai tre operai che formano la maestranza. Infatti il Federale usa visitare non soltanto le grandi e le medie industrie ma anche quelle più piccole perchè desidera rendersi conto della vita dei minori centri di lavoro.

Il concetto di autarchia è molto vasto e certo significa non soltanto evitare le importazioni inutili e sfruttare al massimo le risorse naturali di casa nostra, ma altresì usare intelligentemente il patrimonio nazionale e di questo conservare quella parte — le macchine — che è destinata a creare nuova ricchezza. Accade che per difetto di costruzione o per usura parti di macchine, alcune anche eseguite con materiali costosi e pregiati, debbano essere scartate e sostituite; basta la mancanza di un decimo di millimetro per metter fuori uso un pezzo di rilevante valore. Con il nuovo procedimento Veraldi questi organi minerali possono esser posti di nuovo in efficienza. Infatti la « veralizzazione » è il riporto di spessori galvanici saldi, mediante un procedimento speciale al metallo base in modo da formare un'intima coesione molecolare così aderente al metallo base che questi può essere lavorato nei modi più vari, martellato, limato, rettificato, fucinato senza che lo spessore apportato si stacchi dalla base. Gli spessori così aggiunti possono esser di centesimi di millimetro o di molti millimetri.

Il Federale ha assistito ad alcune prove ed ha osservato importanti pezzi di macchine ormai rigenerati e pronti nuovamente all'uso ed al signor Stoffel, che gli ha fatto un'offerta per le attività del Partito, ha rivolto, con il ringraziamento, calorose espressioni di incoraggiamento a procedere nel suo lavoro e di congratulazione per questo ritrovato che si dimostra particolarmente utile ai fini dell'autarchia.

Il Prestito "Città di Torino,,

Ecco i numeri delle 380 obbligazioni della 18.a estrazione, eseguita il 7 del corrente mese:

TITOLI UNITARI

6	7	8	9	10	16
17	18	19	20	171	172
173	174	175	186	187	188
189	190	961	962	963	964
965	1326	1327	1328	1329	1330
1516	1517	1518	1519	1520	1726
1727	1728	1729	1730	1736	1737
1738	1739	1740	1906	1907	1908
1909	1910	2116	2117	2118	2119
2120	2251	2252	2253	2254	2255
2541	2542	2543	2544	2545	2646
2647	2648	2649	2650	2826	2827
2828	2829	2830	3311	3312	3313
3314	3315	3371	3372	3373	3374
3375	3631	3632	3633	3634	3635
3976	3977	3978	3979	3980	4061
4062	4063	4064	4065	4281	4282
4283	4284	4285	4446	4447	4448
4449	4450	4516	4517	4518	4519
4520	4776	4777	4778	4779	4780.

TITOLI QUINTUPLI

6151-55	6791-95	7166-70
7446-50	7496-00	7611-15
7576-80	8061-65	8296-00
8356-60	8381-85	8641-45
9001-05	9121-25	9576-80
9806-10	10521-25	10591-95
10791-95	10906-10	11071-75
11111-15	11271-75	11371-75
11571-75	11661-65	11771-75
11911-15	12726-30	13581-85
13596-00	14086-90	14441-45
14616-20	14646-50	14951-55
15101-05	15246-50	15356-60
16446-50	16706-10	17111-15
17156-60	17406-10	17476-80
17891-95	17896-00	18076-80
18101-05	18151-55	18371-75
18846-50.		

Al Santuario di Santa Rita

Al Santuario di S. Rita proseguono i lavori; il pavimento di marmi ricchi e policromi è finito; le pareti nelle navate e nelle cappelle, per un perimetro di centocinquanta metri, fino all'altezza di oltre dieci metri, stanno per essere rivestite di marmi: lo zoccolo di verde alpi, il basamento di giallo Siena, i capitelli di sobrio botticino. Si preparano intanto i mosaici; è stato applicato il primo: per la festa di S. Rita il 22 maggio saranno tutti applicati: così il santuario si abbellisce ogni giorno.

Gli uffici religiosi di Mercoledì santo

La liturgia della Settimana Santa che prepara immediatamente i fedeli alla Pasqua è quanto mai ricca di simbolismo; stamane, alla Messa, è stato letto il Passio di S. Marco che è il secondo dei Sinottici; domani sarà letto il Passio di S. Luca, l'evangelista dell'infanzia, il terzo dei Sinottici.

Nel pomeriggio, nelle chiese, saranno letti gli uffici così detti delle tenebre, poichè si recitavano altra volta la notte.

L'ufficiatura comprende il Mattutino e le Lodi; su un triangolo stanno quindici candele di cui se ne spegne una al finire di ogni salmo. Durante il canto del Benedictus, al finire dei versetti si spengono le sei candele di cera color giallognolo che stanno sull'altare maggiore. Non rimane che una sola candela, figura della luce perenne del Cristo.

Al finire dell'ufficiatura si fa un po' di strepito colle panche e raganelle, cosa cui molto tengono i nostri ragazzi. Così finisce la liturgia del Mercoledì Santo.

Le martellate al lattivendolo
Il garzone feritore si è allontanato da Torino

Abbiamo ieri dato notizia del ferimento a colpi di martello del lattivendolo Giovanni Audisio di Giacomo, di 30 anni, avvenuto nelle prime ore di ieri mattina ad opera del garzone lattivendolo Giovanni Gnavi di Pietro, di 37 anni, il quale nutriva verso il primo un sordo rancore per gelosia di mestiere.

Il feritore è stato ieri invano ricercato dall'autorità di P. S. Il Gnavi, infatti, nella mattinata stessa di ieri, risulta si sia allontanato da Torino. Egli, però, non tarderà ugualmente a cadere nelle reti tesegli dall'autorità tutoria dell'ordine.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 11,4
MINIMA	+ 2,1

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Tapparello Giovanna, Gedda Giovanni, Mongardino Maria, Balma Bruno, Ballatore Anna, Valentini Rosa, Cellino Gian Carlo, Levi Giancarlo, Borio Renato, Zastrow Oleg, Pastore Franco, De Los Rios Carla, Russoni Luciana, Fassiano Giovanna, Emondi Fernanda, Bonmè Carlo, Cattaneo Valter, Dall'Aglio Luciana, Gillio Zaia, Barone Marcella, Accordone Franca, Quaglio Michelino, Parato Giuseppe, Vieuco Pietro, Malioni Giovanni, Bar Paola, Giovanna Erasmo, Callegari Giancarlo, Rocca Elio, Maurizio Maria, Pressas Alberto, Marello Piero, Poli Silvio, De Scrovi Renata, Ghirardi Attilio, Barbera Maria, Conti Aldo, Caterio Guido, Cantamessa Mario, Bruzze Pietro, Vottero Mariateresa, Piona Silvano, Malpeli Marisa, Fazziel Luciana, Stroppiana Franco, Frascaloi Irma, Minelli Francesco.

Gli affitti

I voti della Federazione nazionale dei proprietari di casa e una circolare opportuna

Desta sempre maggiore interessamento il problema della prossima scadenza del R. Decreto che bloccava il prezzo degli affitti delle abitazioni e dei negozi ed è perciò utile seguire le notizie, reali e precise, in merito.

E' bene intanto che si conoscano i voti emessi dalla Federazione nazionale della proprietà edilizia con sede in Roma, la quale si è occupata del problema, posto sul tappeto dal prossimo scadere del R. Decreto 5 ottobre 1936 che stabiliva non potersi aumentare gli affitti delle case e delle abitazioni fino a tutto il 5 ottobre 1938.

I voti della Federazione sono « che la questione degli affitti trovi in sede competente equa soluzione » e che « l'intera categoria con spirito di disciplina e comprensione, si atterrà rigorosamente alle disposizioni che saranno emanate in materia di affitti allo scadere del blocco attuale » ed altri che riguardano lo sviluppo edilizio specie nei grandi centri.

In seguito a questi voti, il Sindacato fascista dei proprietari di case ha diramato, già in alcune principali città una circolare a tutti i suoi soci con la quale « comunica che le Superiori Autorità *non consentono alcun aumento di affitto con decorrenza dal prossimo ottobre 1938* e che nei contratti non dovranno essere introdotte nuove clausole, che comportino da parte degli inquilini una qualsiasi rinuncia ai benefici consentiti dall'attuale legge sugli affitti e a quelli che potranno essere consentiti da eventuali leggi future ».

Tale circolare non ci consta che sia anche stata diramata ai proprietari di fabbricati di Torino; ma non sarebbe male che anche il nostro Sindacato la inviasse, per impedire degli atti che, mentre sono del tutto inutili finchè non si conoscano le precise deliberazioni delle autorità competenti, potrebbero generare soltanto inquietudine e malcontento nella classe degli inquilini.

La "Carità del sabato,,

Casse vuote e Pasqua vicina

Tra pochi giorni è Pasqua e le buone dame della « Carità del sabato » ci avvertono che non per tutti domenica sarà giorno lieto. Le preghiere, aperte o discrete, tacite o velate da fili profondi di tristezza, giungono ognora più frequenti. Si chiede un piccolo aiuto, un intervento di poca entità, un nonnulla alle volte, che possa permettere a chi non può provvedervelo di partecipare in modestia alla festività di tutti. In certi casi, poi, il soccorso dovrebbe essere anche più forte e deciso, per alleviare qualche situazione più grave.

Non da ora piovono queste richieste pasquali. Fin da quando s'è iniziato il periodo delle Prime Comunioni le nostre dame sono state assillate dalle domande di mamme povere che ambivano poter offrire ai loro piccoli per il giorno che mai nella vita essi dimenticheranno quel minimo di decoro che vi si addice. Erano preghiere giuste, dettate dall'amore più puro, accompagnate dall'accoratezza di non poter armonizzare i sogni con la realtà. E la « Carità del sabato » ha fatto fronte a queste richieste, ha risposto di sì fin che ha potuto, è intervenuta fino... ad esaurimento delle sue risorse.

Ora Pasqua è vicina, le casse sono vuote e le richieste aumentano e si ripetono. Come non intervenire? Come non essere vicini ancora ai nostri poveri?

Per questo la « Carità del sabato » si rivolge ai suoi più fedeli ed a coloro che, se ancora non hanno concorso alla sua attività, possono cogliere la buona occasione per farlo. Per buona parte di voi, o lettori, un'offerta non è nulla, per le nostre dame è molto poichè da essa vedranno nascere un sorriso su un volto triste, per i molti nostri poveri è tutto perchè darà loro il modo di gioire un poco nel giorno in cui l'umanità celebra il giubilo trionfante della Resurrezione.

La « Carità del sabato » e i nostri poveri attendono voi, lettori ed amici.

Fiocco rosa

La casa del camerata Mario Russo, addetto alla Segreteria politica della Federazione dei Fasci di Combattimento, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba, Gleside. Al camerata Russo e alla sua signora cameratechi auguri.

La gita al Garda della « Pro Arte e Cultura »

La gita al Lago di Garda e alla Gardesana che farà la « Pro Arte e Cultura » nei giorni 17 e 18 aprile in torpedone, comprende: Salò, visita alla tomba di Gabriele d'Annunzio, Gardone del Tonale, San Martino, Solferino, ecc. Programma in sede (via Principe Amedeo 20 bis, dalle ore 16 alle 18 feriali e martedì e venerdì anche dalle 21 alle 23).

IN CUCINA E IN CASA

BUDINO DI MANDORLE TOSTE. — Battere a neve tre chiare d'uovo; in un mortaio pestare 50 gr. di mandorle dolci pelate e toste, unendo alle chiare un po' di zucchero semolato. A parte, con 200 gr. di zucchero e 50 gr. di acqua messi al fuoco formare uno sciroppo caramellato con cui si fodera uno stampo. In questo versare l'impasto, che dovrà cuocere a bagnomaria, per circa mezz'ora. Togliere il budino dal fuoco e rovesciarlo su di un piatto, senza però togliervi dallo stampo. A parte, preparare una crema con tre rossi d'uovo, un quinto di latte, poco zucchero vanigliato e un po' di sciroppo caramellato. Quando la crema è cotta, lasciar raffreddare e, al momento di servire, togliere lo stampo del budino, coprendo con la crema.

LE MACCHIE DI VINO sulla tela scompaiono sicuramente se esposte ai vapori di una candelina di zolfo, accesa a conveniente distanza.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri) — Ore 21,15: « Il marchese di Priola » di E. Lavedan (Prezzi popolari).
ALFIERI: Compagnia Riviste Billi ore 21,15: « La voce del pedone ».
ROSSINI (C.a operetta « La Gandiosa ») — Ore 21,15: « Madame de Thèbes » di C. Lombardo.
R. CONSERVATORIO. — Ore 21,15: Société des instruments à vent de Bruxelles. Amici della Musica. Concerto in abbonamento.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Compagnia comica Riviste « Polidor » con *Elva Elvia - Lia Bertini - Balletto Rafiaz e Balletto Golden*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Tradimento » con Jean Muir e Warren Hull (Warner Bros). Oltre progr. « Vita sul mare ». Luce. 14
AMBROSIO: « Un delitto a bordo » con Thomy Bourdelle, Annie Ducaux.
CORSO: « Cappelli in aria » con Mae Clarke, John Payne, Helen Lynd.
CHIARELLA: « La fuga di Drummond » e Compagnia jazz Ferrazzano. Luce.
BALBO: « Il trionfo della Primula rossa » con Sir Blakeney e Barry Barnes. Platea o Gall. L. 3; Dopolav. 2.50
IDEAL: La Principessa Tarakanova e Comp. Emanuell (orch. sulla scena).
STATUTO: Fine della signora Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALPI: Charlie Chan alle Olimpiadi.
MARGINALE: « Solo per te ». B. Gigli.
MAFFEI: « Una donna sola » e Rivista.
MASSIMO: « La mazurca di papà » di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.
ITALA: « Chiave misteriosa ». Karloff.
TORINESE: Yoshiwara (quart. ghejas).
SAVOIA: « La bucinina », J. Mc. Donald.
OLIMPIA: La regina di picche (Metro).
FORTINO: Elisabetta Inghilterra. Var.
IMPERO: Lasciate ogni speranza. Gand.
P. NUOVA: « Club dei 39 » (dalle 16).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

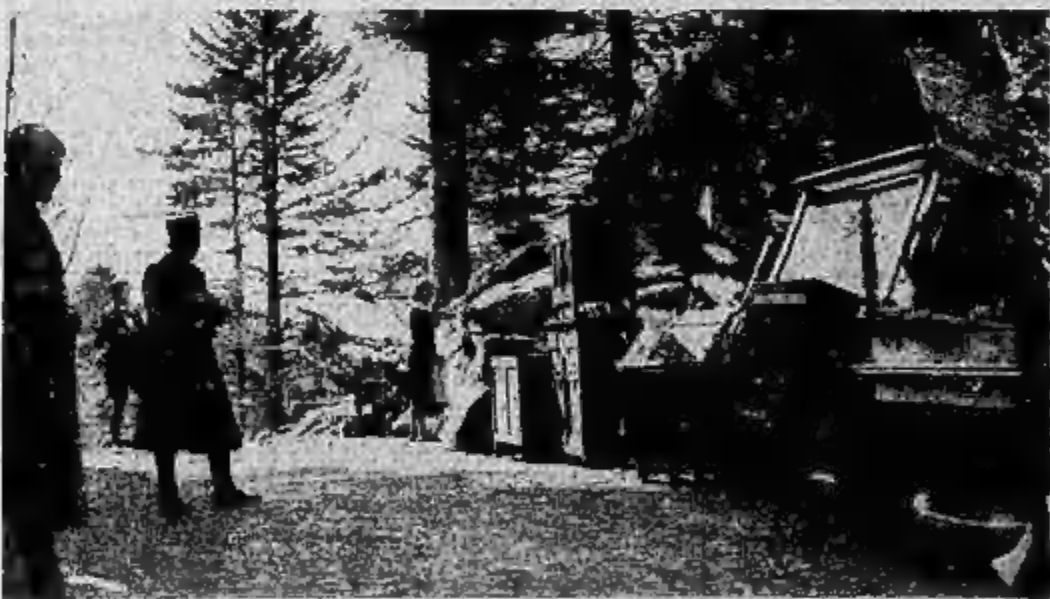
Ieri, in Spigno Monferrato, è mancata

Marina Garbiglia n. Borchio

Con infinito dolore partecipano:

il marito **Vittorio**, la figlia **Maria Teresa**, la cognata **Teresa Garbiglia** ved. **Baroelo** e figli **Inès** e **Michelino**, la cugina **Grappiolo Marietta** ved. **Destefanis**. I funerali avranno luogo in Spigno Monferrato, mercoledì alle ore 8. (110

"Stampa Sera,, sulla Fiera di Milano aperta alle ore 9 di stamane

I cancelli della XIX Fiera di Milano, magnifica rassegna annuale del lavoro e del commercio, si sono aperti al pubblico stamani alle ore 9. Dieci minuti dopo, volteggiava nel cielo della Fiera il nostro «G 8» pilotato da Maner Lualdi, da bordo del quale il nostro Aldo Moisio eseguiva questa stupenda panoramica della Mostra sorgente ai margini di Milano operosa.

Masserizie dei profughi di Spagna

Le masserizie trascinate a fatica per le nevi della valle d'Aran dai rifugiati spagnoli accatastate lungo la strada del Col de Portillon.

Per 19 giorni...

...questo indiano seguace di Gandhi è stato in tale posizione.

Non è morto

Ciang Kai Scek, la cui morte in guerra, viene stamane smentita.

Artiglieri del Sol Levante in Cina

Per le impervie regioni del Kiangsu l'artiglieria nipponica trascina faticosamente le sue batterie per piazzarle contro le orde dei rossi cinesi.

Carristi americani...

...emergenti dalle aperture di questo nuovo tipo di autoblindata adottato oltreoceano.

Il "Giorno della Grande Germania,,

Tutto fermo per due minuti nel centro di Berlino mentre il Ministro Goebbels annuncia al microfono il «Giorno della Grande Germania».